



Regione Lombardia

Programma Attuativo Regionale 2007-2013

Fondo Aree Sottoutilizzate

ai sensi della delibera CIPE del 21.12.2007, n. 166 e del Documento Unitario di Programmazione (DUP) approvato con DGR del 19.05.2008, n. 7269

INDICE

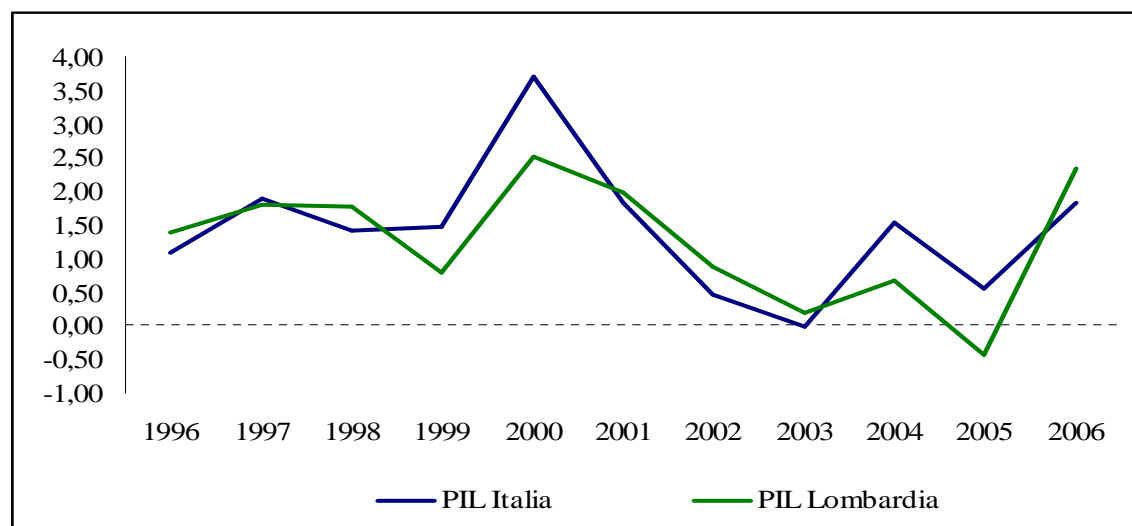
1. Analisi di contesto	3
2. Inquadramento della strategia	19
2.1 Inquadramento generale della strategia	19
2.2 Coerenze con le strategie settoriali/territoriali.....	22
2.3 La misurazione dei risultati.....	27
2.4 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	28
3. Priorità, obiettivi e linee di azione.....	30
3.1 ASSI PRIORITARI	30
1. ASSE 1 “Potenziare le reti e i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile”.....	31
Obiettivo 1.1. Riduzione del deficit infrastrutturale.....	32
Obiettivo 1.2. Rinnovo del parco rotabile.....	33
Obiettivo 1.3. Nuovo sistema tariffario del Trasporto Pubblico.....	34
Obiettivo 1.4. Sicurezza integrata.....	35
2. ASSE 2 “ Accrescere la competitività con lo sviluppo della conoscenza e del welfare”	38
Obiettivo 2.1. Interventi a sostegno dei giovani, degli anziani e della maternità.....	39
Obiettivo 2.2. Politiche per la casa	42
Obiettivo 2.3. Superamento del digital divide.....	43
Obiettivo 2.4. Valorizzazione del capitale umano	44
Obiettivo 2.5. Energia innovativa.....	47
Obiettivo 2.6. Valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali	49
4. Azioni cardine.....	50
5. Assistenza tecnica	51
6. Il processo partenariale	52
7. Gli strumenti di attuazione.....	55
8. Strumenti finanziari	56
9. Circuito finanziario, controllo e monitoraggio.....	57
Quadro di riferimento	57
Erogazione delle risorse e circuito finanziario.....	57
Tempistica per impegni e pagamenti.....	58
Riprogrammazione e programmazione delle risorse ulteriormente assegnate sulla quota accantonata a titolo di riserva di programmazione	58
Monitoraggio	58
Sistema di verifica.....	59
Quadro Finanziario e previsioni di spesa.....	59
Compiti dell’Autorità di Certificazione nello svolgimento della funzione di certificazione delle risorse FAS.....	59
Procedure di certificazione	59
Richieste di pagamento delle risorse FAS.....	59
Modalità di verifica delle spese	60
Previsioni di spesa	60
Monitoraggio esiti controlli e tenuta registro debitori.....	60
10. La governance della politica regionale unitaria	61

1. Analisi di contesto

La situazione macroeconomica generale: la Lombardia e l'Italia a confronto

L'evoluzione dell'economia della Lombardia è fortemente legata a quella dell'intera nazione: infatti, la regione rappresenta la reale locomotiva dell'economia italiana. Questo ruolo fondamentale fa sì che la performance economica regionale tenda a presentare risultati migliori di quelli nazionali nei periodi di congiuntura favorevoli e peggiori durante le fasi negative. Nel biennio 1996-2006 la crescita media lombarda risulta pari all'1,3%, in linea con l'1,4% nazionale.

Figura 1. L'evoluzione del tasso di crescita reale in Italia e in Lombardia



Fonte dati: Elaborazione IReR su dati ISTAT

La figura 1 mostra l'evoluzione del tasso di crescita reale nel decennio in esame in Italia e in Lombardia: le due variabili sono fortemente correlate soprattutto negli ultimi anni disponibili. Nel 2006 la crescita lombarda si attesta pari al 2,3% contro l'1,8% italiano. Il risultato è molto positivo data la performance negativa della regione – pari allo 0,4% - del 2005. Nel 2007 l'economia nazionale cresce dell'1,5%, mentre le stime della Banca d'Italia segnalano che la performance lombarda sia attorno all'1,7%.

Nel 2005 i dati sul PIL per abitante espresso in *Purchasing Power Standard (PPS)* collocano la regione al ventottesimo posto con il PIL pro-capite pari al 30.566,9, preceduta dalla provincia autonoma di Bolzano. L'Inner London appare la regione europea più ricca, seguito dal Gran Ducato di Lussemburgo e dalla Regione di Bruxelles. L'Emilia Romagna, il Lazio ed il Veneto si trovano al quarantaseiesimo, quarantasettesimo e cinquantesimo posto rispettivamente.

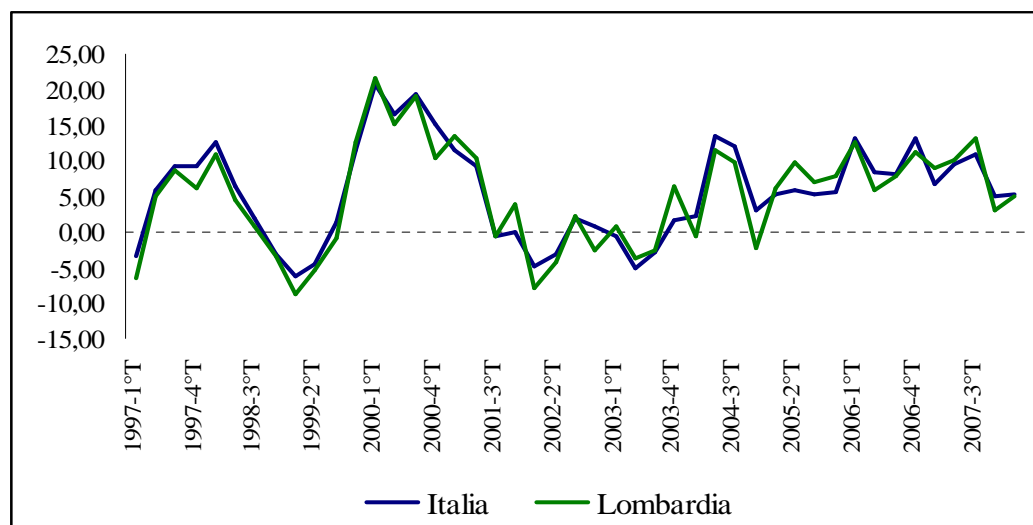
La regione ha una posizione dominante sul territorio nazionale in termini di PIL pro-capite. Nell'ultimo anno disponibile (2005) questo indicatore è pari a 31.671,6 e risulta superiore anche alle principali macroripartizioni (29.493,3 nel Nord Ovest, 29.000,7 nel Nord Est, 27.368,7 nel Centro, 16.118,6 nel Sud, 24.281 in Italia). Infine, vale la pena sottolineare che nel 2006 il PIL lombardo costituisce il 20,8% di quello nazionale. Il Lazio, l'Emilia Romagna e il Piemonte seguono la Lombardia esercitando un peso pari al 10,8%, al 9,5% e all'8,8% rispettivamente sul PIL italiano. Il discorso è analogo anche considerando i dati sul valore aggiunto: questa grandezza aggregata risulta crescere¹ del 2,1% in Lombardia (1,7% in Italia) nel 2006. L'industria e i servizi contribuiscono per il 33,8% e per il 64,7% (di cui il 27% è rappresentato dai servizi di intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali) rispettivamente alla composizione del valore aggiunto regionale. Questo risultato appare davvero significativo, in quanto sintetizza le principali caratteristiche dell'economia lombarda. La struttura economica della regione è caratterizzata da un fitto tessuto industriale operante nel settore manifatturiero e da un'alta

¹ Si considerano i dati del valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2000).

specializzazione nei servizi ad alto contenuto tecnologico, come l'intermediazione finanziaria, in cui la Lombardia risulta una regione leader nel contesto europeo.

Nel 2007 la Lombardia è la principale regione esportatrice sul territorio italiano. La Figura 2 rappresenta il flusso di esportazioni italiane e lombarde (linea blu e verde) verso il resto del Mondo.

Figura 2. Il flusso dell'esportazioni e in Italia e in Lombardia nel periodo tra il 1997 ed il 2007



Fonte dati: Elaborazione IReR su dati ISTAT

È facile notare quanto è intensa l'attività commerciale della regione a livello internazionale: infatti, negli ultimi quattro anni le esportazioni mantengono un ritmo sostenuto, con tassi di crescita pari al 9,3% e all'8,6% nel 2006 e nel 2007 rispettivamente (10,7% e 8,9% in Italia). Nel primo trimestre del 2008 l'export italiano e lombardo cresce del 5,4% e del 4,9% in termini tendenziali. Le importazioni presentano un'escalation positiva nel triennio 2005-2007. In particolare nell'ultimo anno disponibile l'import cresce di oltre gli undici punti percentuali a causa del rallentamento dell'economia mondiale ed dal favorevole cambio dell'euro rispetto al dollaro (il forte deprezzamento del dollaro facilita l'acquisto di merci e servizi americani e limita le importazioni dei prodotti europei da parte degli Stati Uniti). La Germania, la Francia, la Spagna e gli Stati Uniti sono i primi quattro mercati di sbocco delle esportazioni nazionali. Dal 2000 in poi si sono fortemente intensificati i rapporti commerciali tra la regione, la Cina e la Federazione Russa.

Il mercato del lavoro

Nel primo trimestre del 2008, la forza lavoro in Lombardia è pari a 4.477.000 individui (essi sono pari al 19% italiano), di cui 4.315.000 occupati e 162.000 in cerca di occupazione (135.000 di loro hanno già maturato precedenti esperienze lavorative, mentre le restanti 27.000 sono in cerca del primo impiego). Il tasso di attività in Lombardia è pari a 69,3%, risultando così superiore al dato italiano (62,8%). Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i quindici e i sessantaquattro anni è del 66,3% (58,3% in Italia). Infine, il tasso di disoccupazione lombardo risulta essere pari al 3,6%, inferiore al 7,1% dell'intera penisola. Il tasso di occupazione in Italia appare ancora lontano dalla soglia del 70% proposta nel marzo del 2000 a Lisbona, mentre per la Lombardia le cifre mostrano un avvicinamento maggiore al target previsto. Il tasso di occupazione maschile è infatti del 76%, mentre quello femminile è pari al 57,3% (46,9% in Italia) e prossimo alla soglia del 60% proposta dai parametri di Lisbona per il 2010. I tassi di disoccupazione maschile e femminile nella regione sono pari rispettivamente al 3,1% ed al 4,4%. Notare come l'indicatore sulla disoccupazione femminile lombardo sia largamente inferiore rispetto all'indice nazionale (9%). Infine, il tasso di occupazione dei lavoratori anziani è pari al 30,6% nel 2006 (ultimo dato reso disponibile dall'Eurostat) e risulta lontano dal target di Lisbona del 50%, rimanendo anch'esso uno degli elementi su cui concentrare delle politiche. Nel primo trimestre del 2008 gli occupati sono principalmente concentrati nel settore dell'industria e dei servizi (1.492.000 e 2.741.000 rispettivamente). Nell'industria la maggioranza degli occupati è di sesso maschile (1.105.000 su

1.492.000), mentre nei servizi prevale l'occupazione femminile (1.401.000 donne occupate e 1.340.000 occupati uomini).

La Ricerca e Sviluppo (R&D) in Lombardia

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2005 l'Italia destinava alle Università ed alla Pubblica Amministrazione solo lo 0,5% del PIL e la Lombardia lo 0,3%. Tale quota è tra le più basse sul territorio nazionale: il Lazio investe l'1,3% del proprio PIL, la Provincia Autonoma di Trento lo 0,8%, la Toscana e la Campania lo 0,7%. Questi risultati sono ancora troppo lontani rispetto al 3% (da raggiungere entro il 2010) indicato dal Consiglio di Lisbona nel marzo 2000. La spesa in R&S intra muros in Lombardia nel biennio 2002 – 2004 appare principalmente concentrata presso le imprese (70,3% nel 2004) e – in misura più contenuta - le università (18,3% nel 2004). Nell'ultimo anno disponibile si registra una riduzione di circa un punto percentuale della spesa in R&S indirizzata a favore delle università (17%) e un incremento di quella verso le imprese e le istituzioni private non profit (71,8% e 4,8% del totale lombardo). Nel 2005 le spese in R&S delle imprese pubbliche e private sono pari allo 0,8% in Lombardia, all'1,4% in Piemonte ed allo 0,7% in Emilia Romagna e Toscana. La Lombardia presenta però il maggior numero di ricercatori per settore istituzionale e per regione: essi sono pari a 20.676, rappresentando il 18,7% degli addetti nazionali. Lazio ed Emilia Romagna contano 17.835 e 10.587 ricercatori rispettivamente, ossia il 16,1% ed il 9,6% del totale nazionale.

Complessivamente, quindi, il settore della Ricerca e Sviluppo sembra richiedere una particolare attenzione, anche se in Lombardia vanno sottolineati due aspetti: la vivacità del settore privato, che sembra in gran parte compensare un trend nazionale meno performante per la parte pubblica e, in secondo luogo, una nota difficoltà di misurazione e contabilizzazione della spesa in Ricerca e Sviluppo da parte delle piccole e piccolissime imprese, che costituiscono proprio il tessuto produttivo della Lombardia.

Le opportunità dell'alta formazione in Lombardia

Nel 2006 il numero di persone che hanno conseguito il diploma di scuola superiore sono pari a 2.008.000 (livello 3 - 4, ISCED 1997), collocando la Lombardia al settimo posto a livello europeo. Nordrhein Westfalen, Bayern e Baden Württemberg si posizionano in testa alla classifica con 4.723.000, 3.521.000 e 2.852.000 diplomati rispettivamente. Il Lazio ed il Veneto si trovano al trentatreesimo e trentanovesimo posto, mentre Basilicata, Molise e Valle d'Aosta sono in coda alla classifica (anche a causa della ridotta estensione territoriale).

Il maggior numero di studenti con educazione terziaria (livello 5 - 6, ISCED 1997) si trovano in Île de France, in Nordrhein Westfalen e in London; la Lombardia si posiziona ventitreesima a livello europeo e non appare preceduta da alcuna altra regione italiana. Al seguito si trovano la tedesca Sachsen, la Comunità Valenciana, l'inglese Yorkshire, l'East Midlands e Berlino. I dati confermano il buon livello di istruzione avanzata raggiunto dalla popolazione lombarda. Secondo l'ISTAT il tasso di scolarizzazione superiore in Lombardia presenta un trend crescente negli ultimi anni: nel 2007 esso risulta pari al 78% (73,1% nel 2004 e 77,4% nel 2006). Inoltre, i laureati con età compresa tra i venti e trenta anni in discipline scientifiche sono 14,8 ogni mille abitanti: il risultato è superiore rispetto alla media italiana (12,2) e pone la Lombardia in quinta posizione rispetto alle altre regioni della Penisola, preceduta solo dal Friuli Venezia Giulia (17,7), dalla Emilia Romagna (17,4), dalla Toscana (16,5) e dal Lazio (16,1).

Invidiabile è la posizione della regione anche in termini di formazione terziaria con orientamento accademico (ISCED 1997): la Lombardia si colloca - con 258.213 programmi – all'undicesimo posto, preceduta dal Lazio (267.493). Nordrhein Westfalen, Île de France e la polacca Mazowieckie sono le tre regioni del Vecchio Continente con un più alto numero di programmi accademici. La Lombardia appare carente di progetti analoghi con orientamento occupazionale: a livello europeo si trova al centonovesimo posto, prima però rispetto a tutte le altre regioni italiane. Ad esempio la Sicilia ed il Lazio sono in centoventisettesima e centoventottesima postazione rispettivamente. Infine, Lazio e Lombardia sono le regioni italiane che offrono maggiori opportunità in termini di *stage* secondari per il raggiungimento di una preparazione in ricerca avanzata; esse ricoprono la trentaduesima e trentacinquesima posizione a livello europeo.

Nel 2006 il numero di Dottori di Ricerca presso le università lombarde è stato pari a 702.

Il patrimonio culturale

Regione Lombardia ha avviato ormai da anni politiche per la valorizzazione dei beni artistici, architettonici e monumentali che vengono concepiti come una "risorsa" del territorio. Le azioni sono svolte con logica sussidiaria stimolando i proprietari dei beni (soggetti pubblici o privati) ad un lavoro di collaborazione per la definizione di reti e di sistemi che permettano la valorizzazione secondo standard qualitativi essenziali e con metodologie economicamente sostenibili.

Il patrimonio artistico, architettonico monumentale rappresenta una risorsa turistica, ma anche una leva per il potenziamento dell'offerta cultural-fruitiva, fattore costitutivo dell'identità dei luoghi, e perciò motivo di sviluppo economico e sociale dei territori interessati.

Inoltre Regione Lombardia si è impegnata nella promozione di progetti culturali che si sviluppano non solo nei luoghi tradizionalmente deputati ad accogliere spettacoli – teatri storici e teatri di tradizione – ma anche in piazze, parchi archeologici (come quello della Valcamonica ed il parco archeologico longobardo di Castelseprio) loggiati, centri storici, musei e castelli di tutte le province lombarde.

Infatti, il numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto è un'ottima proxy della domanda culturale. Tale indice calcolato in base al numero di visitatori medi² risulta in media pari all'86,9 ogni mille nel decennio 1997-2007 in Lombardia; il dato è superiore a quello medio nazionale registrato nello stesso periodo (77,1). Nel 2007 l'indice di domanda culturale è pari a 89,4 ogni mille, mentre il risultato italiano è pari all'86,1. Il numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte sono pari al 59,6 per kmq in Lombardia (114,3 per kmq in Italia). Nel 2006 la spesa media pro-capite del pubblico per attività teatrali e musicali (eurolire e euro costanti 2006) in Lombardia è pari al 19,2% (12,1% nell'intera nazione), mentre nel 2005 l'incidenza della spesa in ricreazione e cultura (espressa in percentuali di spesa per consumi delle famiglie per "ricreazione e cultura" sul totale della spesa per consumi delle famiglie) ammonta a 7,6% (7,2% sul territorio italiano complessivo). Nel 2006 il numero di biglietti venduti per attività teatrali e musicali in Lombardia è pari a 62,4 ogni cento abitanti: il dato è superiore sia a quello nazionale (55,1 biglietti venduti ogni cento abitanti) sia alla media lombarda registrata nel decennio 1996-2006.

Gli Anziani

Nel quinquennio 2002-2007 la popolazione anziana lombarda è cresciuta sia in valore assoluto sia in termini relativi mentre, al suo interno, è aumentata la presenza degli uomini.

L'indice d'invecchiamento e le previsioni sulla composizione demografica della Lombardia indicano, per il futuro, un ulteriore incremento degli anziani (over 64 anni). Si stima, infatti, che nel 2050 essi aumenteranno del 64%, rispetto al 2007, diventando oltre 3 milioni.

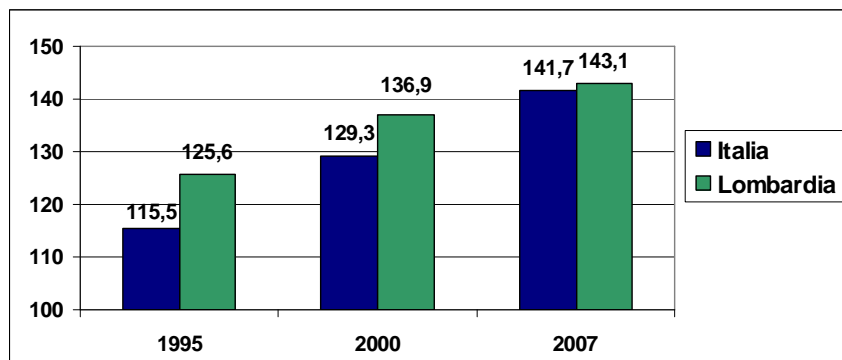
Residenti over 75 anni, Lombardia, 2002-2007

		2002	2003	2004	2005	2006	2007
Tot.	nr.	709.068	738.186	765.484	792.019	819.360	848.066
M	%	32,5%	32,9%	33,3%	33,6%	34%	34,5%
F	%	67,5%	67,1%	66,7%	66,4%	66%	65,5%

Fonti: Demo - Istat

Il peso della popolazione anziani sulla popolazione giovane (indice di vecchiaia) è conseguentemente alle dinamiche demografiche precedentemente esposte in forte crescita, benché più contenuta rispetto al trend visibile per l'Italia: se nel 1995 la Lombardia appariva significativamente più avanti nel processo di invecchiamento, oggi le medie nazionali non si discostano di molto (141,7 rispetto a 143,1 della Lombardia).

² I valori sono espressi in migliaia. Dal 1999 l'ISTAT include nella rilevazione anche i circuiti museali. Per circuito museale si intende l'insieme di più istituti e strutture museali - come i musei, le gallerie, i monumenti e gli scavi - il cui accesso è consentito al pubblico tramite l'acquisto di un unico biglietto d'ingresso cumulativo. I relativi visitatori sono contati una sola volta.

Indice di Vecchiaia³. Lombardia e Italia, 1995-2000-2007

Fonte: Elaborazioni IReR su dati Istat

La Casa

Nel 1951 oltre il 70% delle famiglie Lombarde occupava una residenza in affitto e solo il 30% risultava proprietario. Oggi le proporzioni risultano rovesciate, con il 71% che è proprietario. Le famiglie strettamente in affitto sono invece il 22%, mentre il rimanente 7% occupa alloggi "ad altro titolo", ovvero residenze prevalentemente di proprietà di parenti.

I dati del censimento 2001 indicano la presenza e la rilevanza delle abitazioni non occupate, il cui numero supera le 500 mila unità, con una incidenza pari al 12%. Si tratta di un dato importante, che non può non far riflettere ma che deve essere letto in relazione alla situazione italiana, in cui ben il 20% del patrimonio risulta non occupato.

In Italia continua a crescere l'incidenza dell'affitto sul reddito familiare, dal 13,1% nel 1995 al 18,3% nel 2002, al 19,0% nel 2004. Quest'ultimo valore varia tra un massimo del 32,1% nelle famiglie il cui reddito è inferiore o uguale ai 10 mila euro ad un minimo dell'11,8% nelle famiglie con reddito superiore ai 40 mila euro. Per confronto, tenendo conto che differenze territoriali delle stime dianzi presentate appaiono relativamente contenute, si consideri che l'incidenza sul reddito familiare dell'affitto per gli inquilini ALER nella nostra regione era pari nel 2005 al 7,7%.

Mercato del lavoro e università appaiono come realtà in evoluzione e capaci di definire scenari abitativi diversi, rispetto a quelli del passato.

Per il mercato del lavoro è probabilmente in atto una limitata espansione del numero di soggetti residenti fuori regione, ma occupati temporaneamente sul territorio lombardo. Dai più recenti dati disponibili sul trend di crescita del lavoro dipendente a termine (dall'8,5% degli occupati italiani nel 2004 al 9,0% nel 2005), considerando che contestualmente si è ridotta in modo sostanziale l'incidenza del lavoro indipendente (dal 28,1% al 26,7%), non emergerebbe una tendenza tale da richiedere un impegno straordinario nel comparto della locazione temporanea.

Oggi in Lombardia sono presenti oltre 240 mila iscritti all'università. Il fabbisogno potenziale di posti letto complessivo in Lombardia, stimato utilizzando la banca-dati sulla mobilità degli studenti del Ministero competente, è pari a circa 50.000, per la maggior parte concentrato nel polo universitario milanese (77%) e in misura minore nelle città di Pavia (13%) e Brescia (5%).

Le previsioni demografiche indicano che tra il 2006 ed il 2010 circa 200 mila famiglie avranno necessità di un nuovo alloggio. Si tratta in generale di un fabbisogno abitativo relativo a giovani coppie, caratterizzate da una condizione economica che, alla luce delle evoluzioni in atto nel mercato del lavoro, è da considerare come fortemente condizionata da elementi di incertezza e discontinuità dei redditi. Per tali motivi si deve ritenere che la specifica domanda di alloggi sia

³ L'indice di vecchiaia è il rapporto fra gli over 65enni e la popolazione 0-14enne per 100

orientata verso la locazione, in una misura pari almeno al 50% del totale. Accanto alla componente della popolazione residente va poi considerata quella relativa agli immigrati. Per costoro si stima la formazione di circa di 150-180 mila nuovi nuclei. Data l'assenza di una adeguata accumulazione di risparmi, si deve ritenere, anche in base alle esperienze recenti, che almeno l'80% delle nuove famiglie si orienti verso la locazione.

Sicurezza idraulica ed idrogeologica

La Regione Lombardia è significativamente interessata ai rischi connessi alle caratteristiche del territorio con:

- 3.000 kmq di territorio regionale con pendenze superiori a 30 gradi (il 46% del territorio montano);
- 30.000 km di corsi d'acqua principali e secondari che corrispondono a 60.000 km di sponde soggette a fenomeni di erosione o deposito;
- 118.000 fenomeni franosi censiti che interessano oltre 2.300 kmq di territorio;
- 1.187,10 kmq di territorio definiti e normati come aree alluvionabili e 1.087,30 kmq definiti e normati come potenzialmente franosi (comprese le valanghe) per un totale 2.274,50 kmq⁴.

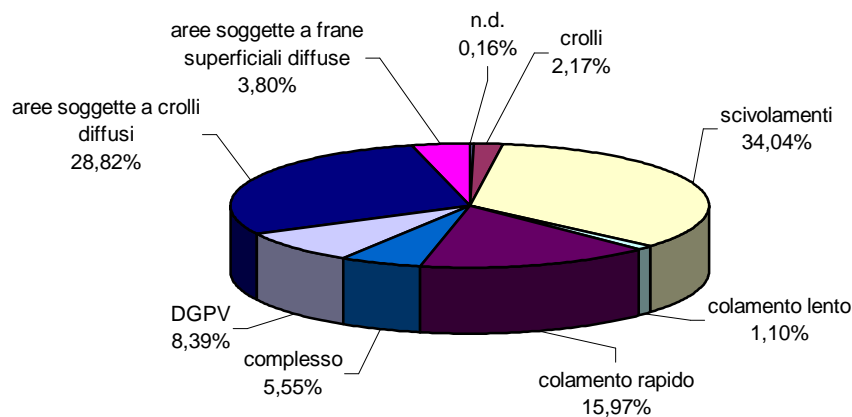
In Lombardia, il tema del dissesto e della difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico è ancora fortemente attuale. L'assetto territoriale ed urbanistico, in gran parte eredità del recente passato, mette in evidenza in modo significativo i danni che si riscontrano ad ogni evento calamitoso e, per contro, i cambiamenti climatici in corso aumentano la frequenza degli eventi pluviometrici intensi.

L'area montana lombarda, che occupa circa 12.640 km², è interessata da frequenti dissesti idrogeologici che interessano i versanti delle valli ed i paesi di fondovalle. Sui versanti i fenomeni franosi sono abbastanza diffusi, interessando un'area di 2.370 Km², pari al 18,7% del territorio montano. Un altro problema non marginale delle aree montuose è legato all'esondazione dei fiumi nei fondovalle alpini, come più volte avvenuto in passato. Tali eventi risultano particolarmente onerosi in termini di danni in quanto nelle aree di fondovalle si situano gran parte dei centri abitati e delle attività economiche, nonché le principali vie di comunicazione che consentono il collegamento degli abitanti e il transito delle merci dalle valli alla pianura.

⁴ Dati di fonte Autorità di Bacino del Po, 2003

% superficie dissesti in Regione Lombardia per tipologia

(sup. tot. in dissesto Km² 2370)



Per le aree di pianura solcate dai grandi fiumi affluenti del Po vi sono problematiche specifiche differenti da quelle evidenziate in ambito montano. Le criticità riguardano l'equilibrio idraulico dei corsi d'acqua e sono legate a una serie di fattori naturali e antropici così schematizzabili:

- struttura naturale dei corsi d'acqua in questione e variazioni climatiche: grandi corsi d'acqua con regime regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini, corsi d'acqua secondari a natura torrentizia, spesso con portate naturali assenti nei periodi di magra, struttura terrazzata con valli incassate nella pianura.
- evoluzione storica dei rapporti fra aree urbane e corsi d'acqua in pianura: lo sviluppo urbano ha mantenuto le distanze dai corsi d'acqua più importanti, a causa della struttura morfologica (terrazzamenti dell'ordine delle decine di metri) e dell'entità delle piene, e si è concentrato su corpi idrici minori come Lambro, Seveso, Olona. Particolarmente significativo è stato lo sviluppo industriale nell'area a nord di Milano con drastica riduzione delle aree d'esondazione naturale e variazioni anche significative del tracciato; forte incidenza percentuale degli scarichi urbani e industriali sulla portata del corso d'acqua con effetti sull'entità delle piene e sulla qualità delle acque; sviluppo del sistema di collettazione fognario che interessa anche le acque bianche con conseguente aumento degli afflussi alle aste fluviali e riduzione dei tempi di corrivazione con aumento dell'entità delle piene.
- forte interconnessione fra i bacini imbriferi, a causa dell'elevato sviluppo della rete artificiale irrigua e di collettazione. Trasferimento di portate significative da un bacino all'altro.

Questi fattori portano ad una serie di situazioni ed aree critiche che sono così sintetizzabili:

- la situazione delle aree urbane e periurbane del milanese (Bacino Lambro – Seveso – Olona) e del bresciano (Bacini Mella e Chiese) dove l'alta densità urbana ha portato a criticità particolarmente significative sia sotto il profilo della qualità delle acque sia sotto il profilo del rischio idraulico, e dove le soluzioni possibili rivestono un elevato impatto territoriale e implicano effetti sul sistema socio economico;
- le fasce fluviali principali, per le quali si prevedono opere strutturali importanti per la riduzione del rischio di piena e si ravvisa la necessità di recuperare spazi liberi per la laminazione naturale delle piene, da trasformare in potenzialità territoriali attraverso lo sviluppo di funzioni diverse (oltre che di difesa del suolo, agricole, ecologiche e di tempo libero) e una particolare attenzione nelle modalità di recupero delle aree urbanizzate dismesse;

- i nodi idraulici critici, identificati a livello di Piano di Assetto Idrogeologico e integrati con alcune situazioni di particolare rilevanza:
 - fiume Po da Isola S Antonio a Po di Goro, con priorità alle situazioni in cui manca o è inadeguato l'argine maestro e al tema della gestione dei sedimenti, sia per la sua valenza idraulica diretta sia come possibilità di recupero di risorse finanziarie da utilizzarsi per interventi idraulici necessari
 - fiume Mincio in corrispondenza della città di Mantova
 - fiume Ticino in corrispondenza della città di Pavia
 - fiume Adda nel tratto sopralacuale (Valtellina) e in corrispondenza della città di Lodi
 - nodo idraulico di Milano (bacini Lambro Seveso Olona)
 - nodo idraulico dell'est milanese (bacini Molgora, Trobbia)
 - nodo idraulico di Brescia (bacini tributari del F. Mella)
 - torrenti Arno – Rile – Tenore
 - torrente Staffora, Coppa, Versa e Curone;
- per quanto riguarda i laghi, va evidenziata la necessità di armonizzare la difesa del suolo con i diversi utilizzi delle acque e delle aree rivierasche (energia, agricoltura, navigazione, fruizione del tempo libero, aspetti paesistici). Un altro aspetto significativo di queste aree riguarda i cedimenti di sponda, che possono interessare insediamenti e infrastrutture di mobilità e a seconda delle zone sono legati all'acclività dei fondali o alla presenza di sedimenti altamente comprimibili.

Sicurezza civile

Il sistema dell'Emergenza Urgenza lombardo è complesso e articolato nelle sue varie componenti e si configura come un sistema efficace al punto da essere considerato un modello anche su scala internazionale.

Nella realtà regionale lombarda circa il 95% dei trasporti sanitari è garantito da Enti, Associazioni di volontariato, Cooperative sociali, ecc., che esplicano il loro servizio attraverso un rapporto di convenzionamento con il Servizio Sanitario Regionale (SSR), con un coinvolgimento tra personale dipendente e volontari pari a circa 35mila persone. Il restante 5% dei trasporti è fornito direttamente dal Servizio Sanitario Regionale ed è costituito esclusivamente dai mezzi di soccorso avanzato (elisoccorso, auto medicalizzate e mezzi infermierizzati).

Tutto il sistema è governato da 12 Centrali operative di dimensione provinciale. Attraverso un numero telefonico unico, il 118, i cittadini effettuano una richiesta di soccorso che è automaticamente destinata alla Centrale operativa di competenza (Distretti telefonici) che a sua volta invia il mezzo più adeguato per la richiesta del soccorso.

Aree di competenza delle Centrali Operative Emergenza Urgenza (COEU) Regionali					
COEU	Popolazione competenza (2004)	Comuni appartenenza	Comuni competenza	Superficie competenza	Densità media ab. competenza (2004) *
BERGAMO	1.045.586	244	247	2.787,47	375
BRESCIA	1.165.348	206	205	4.778,11	244
COMO	557.176	162	168	1.307,80	426
CREMONA	360.888	115	116	1.898,38	190
LECCO	288.199	90	77	747,71	385
LODI	195.464	61	55	729,26	268
MANTOVA	364.653	70	67	2.171,34	168
MILANO	2.976.527	135	136	1.565,04	1.902
MONZA	770.206	54	52	381,08	2.021
PAVIA	502.780	190	189	2.955,21	170
SONDRIO	179.089	78	78	3.211,90	56
VARESE	987.176	141	156	1.327,32	744
TOTALE	9.393.092	1546	1546	23.860,62	394
* Abitanti per kmq					

Dal numero di richieste di soccorso in un anno (circa 1,5 milioni) e di interventi (più di 640mila) si può desumere quanto sia complessa tutta la rete di Emergenza Urgenza lombarda.

Richieste di soccorso pervenute alle COEU Regionali							
COEU	Anni						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
BERGAMO	47.418	48.526	62.670	76.991	85.486	93.396	97.907
BRESCIA	89.796	94.388	97.104	105.003	118.841	135.528	137.684
COMO	48.786	47.688	51.754	56.754	55.971	61.110	58.513
CREMONA	55.144	52.833	59.521	62.115	65.697	80.666	86.519
LECCO	25.244	36.970	53.627	55.462	57.442	60.164	62.933
LODI		21.209	42.980	52.057	44.982		
MANTOVA	50.608	53.132	69.744	80.104	97.441	123.122	140.310
MILANO	415.370	505.905	550.596	588.251	563.342	576.563	585.794
MONZA	60.025	69.071	78.313	83.043	80.475	88.684	85.408
PAVIA	93.246	107.736	109.265	113.474	110.897	116.607	122.947
SONDRIO	25.406	26.553	32.344	35.093	33.539	35.501	35.394
VARESE	40.212	48.332	115.497	120.641	130.871	129.647	139.005
TOTALE	951.255	1.112.343	1.323.415	1.428.988	1.444.984	1.500.988	1.467.091

Interventi di soccorso effettuati dalle COEU Regionali							Tabella 6
COEU	Anni						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
BERGAMO	36.838	39.427	41.402	45.078	45.515	47.933	49.560
BRESCIA	80.792	83.456	84.109	88.822	87.142	60.537	63.381
COMO	35.451	38.593	39.004	37.004	39.183	39.762	38.685
CREMONA	31.896	30.468	33.697	38.533	38.692	23.159	22.384
LECCO	19.101	19.602	21.556	25.374	25.167	27.478	27.102
LODI		17.165	18.443	14.130	35.949		
MANTOVA	49.573	51.994	56.000	57.077	54.458	25.358	26.182
MILANO	212.368	226.339	230.620	239.439	237.319	247.591	252.087
MONZA	36.117	36.971	38.586	39.891	41.564	44.832	45.449
PAVIA	58.775	66.822	67.454	70.974	70.247	49.623	49.524
SONDRIO	15.906	16.709	16.101	17.625	16.234	12.612	13.138
VARESE	38.345	41.950	44.800	48.792	49.375	53.223	55.141
TOTALE	615.162	669.496	691.772	722.739	740.845	632.108	642.633

Si rende necessario potenziare la risposta locale all'emergenza urgenza, anche in vista dell'EXPO 2015, per far fronte al probabile aumento delle situazioni critiche, attraverso lo sviluppo delle connessioni e delle sinergie tra gli attori istituzionali mediante l'adozione di piani per la gestione delle emergenze.

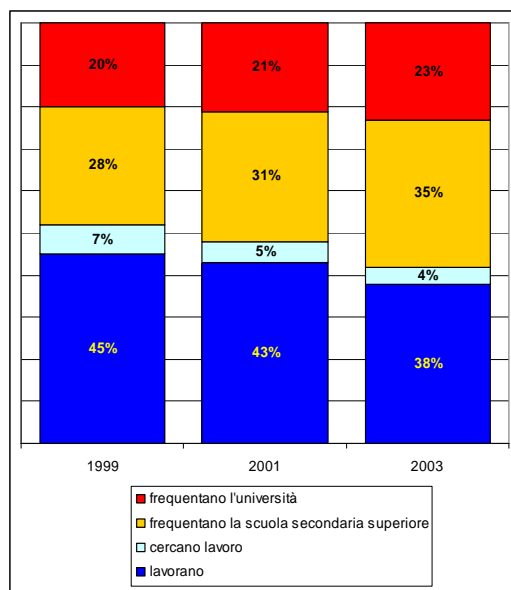
I Giovani

Al 1° gennaio 2005, i giovani lombardi (15-24 anni) erano 864.988 (9,2% della popolazione). Negli ultimi cinque anni la componente giovanile si è progressivamente ridotta del 10,8%, in seguito alla contrazione della natalità avvenuta negli anni Ottanta. L'indice di ricambio della popolazione attiva evidenzia in Lombardia una possibile uscita dalla vita attiva di 139 persone tra i 60-64 anni, a fronte di un'entrata di 100 giovani tra i 15-19 anni, con un ricambio più basso rispetto a quello registrato a livello nazionale (113,5%).

Anno	1961	1971	1981	1991	2001	2005
Popolazione totale	7.406.152	8.543.387	8.891.652	8.856.074	9.032.554	9.393.092
Popolazione 15-24 anni	1.142.181	1.200.370	1.347.206	1.336.482	906.415	864.988
% popolazione 15-24 anni	15,4%	14,1%	15,2%	15,1%	10,0%	9,2%
Indice di dipendenza giovanile	30,73	34,61	29,65	19,42	19,19	20,05
Indice di ricambio della popolazione attiva	66,74	84,29	49,12	82,45	146,13	138,97

Fonte: Annuario Statistico Regionale

È in aumento la quota di giovani che frequentano la scuola superiore o l'università, mentre diminuisce la quota di coloro che lavorano o che cercano lavoro (questi ultimi passano dal 52% del 1999 al 42% del 2003)⁵.



I giovani collocano la famiglia e gli amici in cima alla scala degli aspetti della vita più importanti, con percentuali di riferimento superiori alla media nazionale. Metà di loro, al di fuori del tempo "obbligato" della scuola o del lavoro, dà grande importanza alle attività sportive e al tempo libero.

Percentuale di 15-24 anni che ritengono "molto importante" ciascun aspetto - Anno 2000

	Lombardia	Italia
Famiglia	88,7	84,7
Lavoro	60,8	60,5
Amicizia	84,7	72,9
Svago e Tempo Libero	57,2	51,2
Studio e Interessi culturali	33,3	33,5
Attività sportive	32	32,8
Impegno sociale	14,9	18
Impegno religioso	8,6	11,7
Attività politica	2,3	2,8

Fonte: Elaborazioni IReR su Banca Dati Istituto IARD Franco Brambilla.

Considerando la fascia di età 21-34⁶, notevolmente minori appaiono le difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro per i giovani lombardi, rispetto a coloro che vivono nelle altre regioni italiane: in particolare il full-time a tempo indeterminato è più diffuso tra i giovani lombardi rispetto ai coetanei del resto d'Italia (83,8% e 68,4%).

⁵ Fonte: Annuario Statistico Regionale anno 2003, Regione Lombardia.

⁶ Fonte: IReR "Giovani donne verso l'autonomia e l'indipendenza" elaborazioni dalla Banca Dati sulla condizione giovanile dell'Istituto Iard Franco Brambilla aggiornata al 2004

Condizione lavorativa attuale di coloro che vivono in casa con i genitori (N=1906)

	Residenza		Totale
	Lombardia	Resto d'Italia	
In cerca di occupazione	3,3	14,1	12,6
Inattivo	-	0,7	0,6
Studente	21,4	25,2	24,8
Dipendente	56,6	42,4	44,3
Autonomo	13,7	11,6	11,9
Parasubordinato/occasionale	4,9	6,0	5,8

Fonte: IReR "Giovani donne verso l'autonomia e l'indipendenza"

E' noto il fenomeno dell'allungamento dei tempi di uscita dei giovani dalla famiglia d'origine. Tra le principali cause, l'esigenza di disporre di un reddito sufficiente per mantenersi autonomamente (85,4%) e di un lavoro stabile in grado di garantire sicurezza (72,0%); le ragazze sembrano più attente dei coetanei all'indipendenza economica e anche alla stabilità del lavoro⁷. Minima è la presenza di giovani che ritengono "non importanti" tali condizioni ma significativa la quota di coloro che non antepongono la sicurezza del lavoro all'indipendenza abitativa, adattandosi ad una prospettiva occupazionale incerta, caratterizzata da lavori saltuari e a tempo definito. La flessibilità sempre più accentuata del mercato del lavoro sta modificando gli atteggiamenti delle nuove generazioni o almeno di una minoranza significativa di esse, che sembra disposta a superare una tappa decisiva verso l'età adulta senza garanzie certe dal punto di vista professionale e di conseguenza economico.

Digital Divide

In relazione alla disponibilità di infrastrutture, la Lombardia è sicuramente la regione in posizione più avanzata. Solo la Liguria presenta una densità di fibra ottica per superficie più alta, ma ciò è legato essenzialmente alla particolare conformazione geografica (stretta e lunga) della regione ed alla sua posizione che ne fa una via privilegiata verso la Francia.

Nonostante la posizione di eccellenza nel benchmark regionale, permane un forte divario tra le diverse aree della Lombardia; infatti nonostante l'elevata dotazione complessiva di fibra ottica, 1,2 milioni di chilometri, le infrastrutture realizzate sono comunque molto concentrate a scapito delle aree geograficamente marginali.

Le infrastrutture seguono principalmente le direttrici stradali, autostradali e ferroviarie e la concorrenza si è maggiormente sviluppata lungo la direttrice Milano-Bergamo-Brescia-Verona dove si rileva la presenza di una decina di operatori delle telecomunicazioni.

Considerando la tecnologia ADSL, la tipologia di accesso ad oggi più diffusa, quale discriminante per stabilire se un utente è dotato di servizio a banda larga, per risolvere il problema del digital divide occorre intervenire su tre principali fattori:

- il collegamento ad alta velocità delle centrali (che abilita gli ulteriori interventi necessari); occorre infatti che le centrali telefoniche siano collegate in fibra ottica/ponti radio alla rete di trasporto dati.
- l'installazione di apparati necessari all'attivazione del servizio nelle centrali; (nello specifico, DSLAM)
- adeguamento di alcune tratte della rete di terminazione in rame che collegano alla centrale le abitazioni degli utenti finali.

Le centrali telefoniche in Lombardia sono 1162. Di queste, al 31 dicembre 2007:

- 767 sono coperte in ADSL full, pari al 66%
- 207 senza adsl ovvero in digital divide pari al 18%.

⁷ Idem

Delle 207, 37 sono coperte dal servizio wireless, 6 costituiscono un impegno economico troppo gravoso in quanto trattasi di apparati UCR (unità di concentrazione remota), corrispondenti a delle sottocentrali che non supportano la trasmissione del segnale a banda larga, 4 sono previste nei piani di attivazione del 2008 dell'operatore telefonico dominante. (fonte: sito wholesale di Telecom Italia) e 188 sono coperte da un servizio denominato "lite" cui corrisponde una capacità di banda erogata da Telecom Italia non adeguata alla veicolazione dei servizi che si intendono sviluppare (capacità di banda di picco pari a 640kbps).

Le rimanenti 160, corrispondenti a 235 comuni, sono centrali in digital divide per le quali si può intervenire sui fattori descritti.

Mediamente la distanza che separa la centrale dalla rete in fibra ottica più vicina è di 7,9 Km, mentre la distanza tra centrale telefonica e utente finale, ovvero la lunghezza del doppino telefonico in rame varia tra 1,5Km e 3Km (3Km è il valore non superato nel 90% dei casi) ed è prevalentemente sotterranea per circa l'85% dei km.

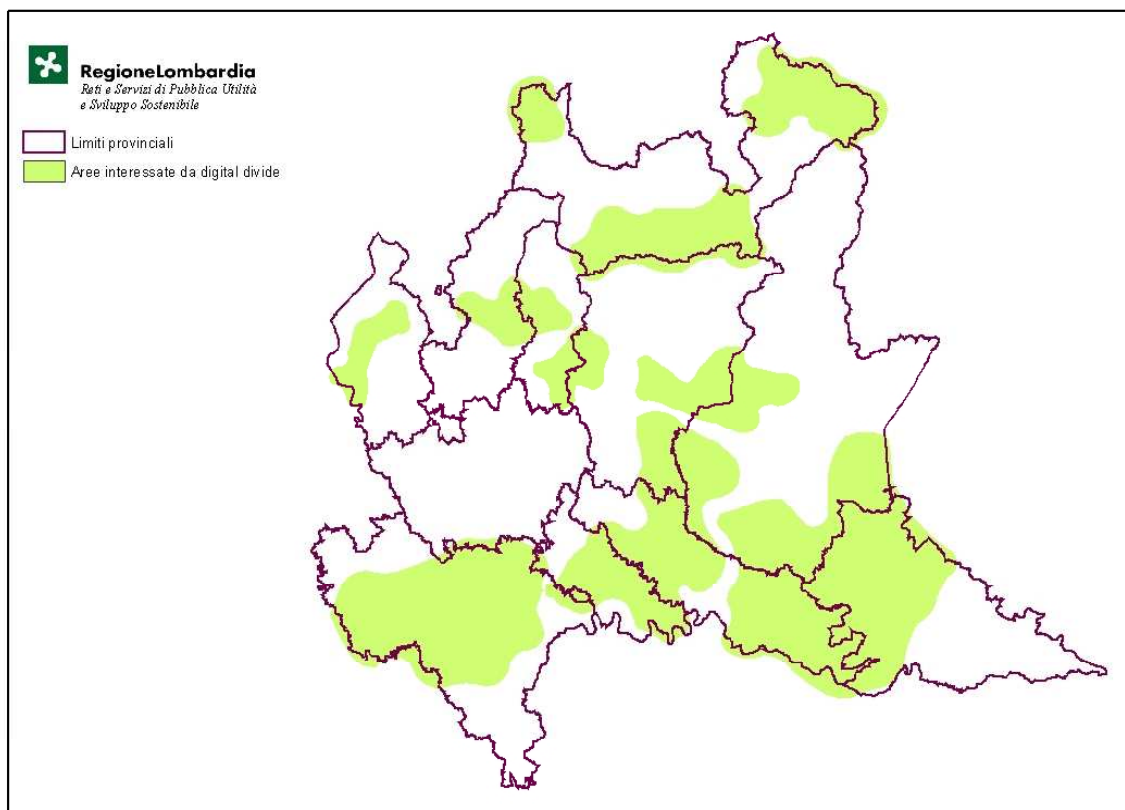
Tali centrali telefoniche, dette anche stadi di linea, sono localizzate in piccoli comuni che nel 90% dei casi non arrivano a 4000 abitanti e per questa ragione non costituiscono fonte di reddito sufficiente a garantire un investimento da parte dell'operatore.

Osservando la cartina sotto riportata, si può notare come il digital divide sia distribuito soprattutto nelle zone della bassa Lombardia. Le province maggiormente colpite sono Pavia, Lodi, Cremona e Mantova.

Si tratta di aree pianeggianti la cui dispersione della densità abitativa rende improbabile investimenti da parte di operatori di telecomunicazioni. L'appetibilità di un'area da parte di un operatore è infatti direttamente proporzionale alla concentrazione del bacino di utenza potenziale.

Il restante digital divide è invece distribuito, a macchia di leopardo, nelle zone montuose delle Lombardia, dove oltre alla scarsa densità abitativa, anche l'orografia può costituire un ulteriore impedimento tecnico sia alla posa di nuovi cavi, sia alla trasmissione di un segnale wireless.

Figura . Localizzazione aree in digital divide

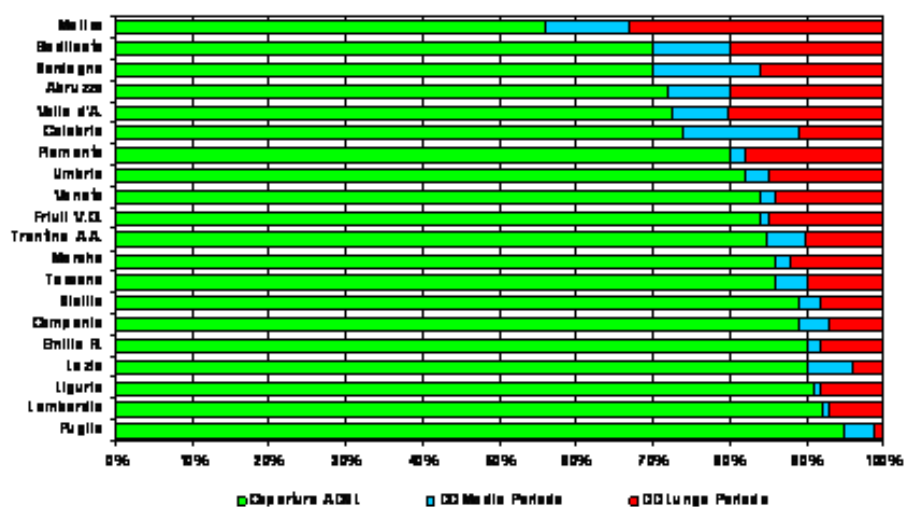


Fabbisogno di infrastrutture

Secondo il rapporto di Between – 2006 Osservatorio Banda Larga, realizzato in ambito ICT per il monitoraggio delle infrastrutture in Italia, il 9% della popolazione italiana è in digital divide di lungo periodo. Non diversamente da altre regioni italiane, anche se localmente si registrano situazioni fortemente differenziate. In numeri si tratta di circa 6 milioni di cittadini e 400.000 imprese in digital divide di lungo periodo.

La Lombardia è tra le regioni a maggior copertura a banda larga in termini di popolazione servita, ma è anche la regione (primato negativo) con il maggior numero di comuni non coperti dal servizio, dopo Piemonte e Veneto, che la superano anche come numero di cittadini esclusi dal servizio.

Figura 4. Digital divide di lungo periodo



Fonte: Osservatorio Banda Larga – Between (2006)

Infrastrutture

All'interno della strategia europea di sviluppo infrastrutturale, la Lombardia ha ormai assunto un ruolo di particolare rilevanza, anche per la sua posizione geografica rispetto ad alcuni assi prioritari lungo le direttrici Est-Ovest e Nord-Sud (nello specifico i progetti TEN n. 1, n. 6 e n. 24), che prevedono la realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto o l'adeguamento di quelle esistenti, a completamento di quelli che vengono definiti "corridoi plurimodali" di collegamento.

Figura 5. Corridoi transeuropei programmati sul territorio italiano



Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

L'attuale dotazione lombarda mostra evidenti lacune, sia rispetto ai competitors internazionali di riferimento (nelle autostrade la Lombardia segna un indice pari a 0,63 Km/10.000 abitanti, contro valori pari a 0,98 per il Baden-Württemberg, 1,59 per la Catalogna e 2,08 per il Rhône-Alpes)⁸, sia rispetto alle regioni italiane del centro-nord e alla media nazionale. Tra i punti di maggior criticità della rete lombarda, ci sono anche aspetti di tipo qualitativo, relativi alla rispondenza tra l'offerta infrastrutturale e la domanda di efficienza crescente che è ormai caratterizzata da una sostanziale imprevedibilità determinata dai profondi cambiamenti delle abitudini di vita e del modello produttivo.

Indice di dotazione infrastrutturale di alcune regioni italiane.

Regioni	Rete Stradale	Rete Ferroviaria	Aeroporti
Lombardia	85,66	79,30	192,08
Piemonte	128,41	102,80	81,98
Liguria	226,4	152,41	109,49
Veneto	118,89	98,68	102,81
Emilia Romagna	121,83	127,06	79,29
Lazio	94,06	120,19	254,44
Nord – Ovest	115,53	92,74	142,06
Nord – Est	109,19	107,80	76,72
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Dotazione di Infrastrutture nelle Province italiane 2004*

⁸ Fonte: IRER, *Infrastrutture per la competitività: uno studio comparativo tra le quattro regioni motori d'Europa*, 2002.

La mobilità regionale si distingue per alcune caratteristiche, che contribuiscono a mantenere una situazione di congestione cronica in molte aree del territorio ed in particolare nel nodo critico di Milano. Prima fra tutte, il ruolo predominante del mezzo privato, che da solo copre l'82% degli spostamenti extraurbani in Lombardia e che, nell'ultimo decennio, ha conosciuto una crescita media annua del traffico dei veicoli pesanti del 3,6% e di quelli leggeri del 2,9%⁹. La seconda caratteristica, legata alla precedente, è riconducibile alle debolezze del trasporto pubblico, il cui utilizzo si è ulteriormente ridotto in questi ultimi anni. Questa seconda caratteristica trova l'esempio più evidente in Milano, dove soltanto il 28% della mobilità totale viaggia sul trasporto pubblico, contro il 32% di Atene, il 47% di Barcellona e il 56% di Londra e Stoccolma¹⁰. Il terzo ed ultimo aspetto, può essere utilmente individuato nel progressivo cambiamento delle caratteristiche della mobilità: le "ore di punta" si sono dilatate e sono cresciuti gli spostamenti cosiddetti "non sistematici", che hanno toccato nel 2002 il 46,2% degli spostamenti totali¹¹.

Le competenze regionali in materia di trasporto pubblico sono focalizzate in particolare sul servizio ferroviario, competenza trasferita dallo Stato nel 2001. Sulla rete ferroviaria lombarda circolano 1.700 treni al giorno, gestiti da Trenitalia e LeNORD, che, all'anno, trasportano 490.000 passeggeri e percorrono 32,5 milioni di chilometri¹².

Due sono le criticità che ancora pesano sul sistema ferroviario regionale: il deficit infrastrutturale e il livello qualitativo del servizio offerto. Relativamente alla prima criticità, la Lombardia evidenzia un indice di dotazione pari a 1,36 (Km/10.000 abitanti), contro valori superiori a 2 per gli altri tre motori d'Europa¹³. In merito al secondo aspetto, nel periodo compreso tra il 1995 - 2007 si nota in generale una diminuzione del grado di soddisfazione dei passeggeri, in linea peraltro con il resto d'Italia (percentuale di utenti soddisfatti: valore lombardo pari al 42%, contro il 44,3% dell'Italia)¹⁴.

Energia

La Lombardia è caratterizzata da un profilo energetico particolare, che deriva dal suo sviluppo economico, dalla sua geografia e dalla sua storia. E' la prima regione per consumi, con una quota del 19,4% dei consumi nazionali, ha un grado di autosufficienza di fonti primarie che si aggira tra il 7 e il 9% (contro il 15-20% nazionale)¹⁵ e una forte dipendenza anche dalle importazioni di elettricità: il deficit elettrico regionale è salito dal 32% nel 1994 al 42% nel 2003.

La situazione appare migliorata nel 2004 (23%) per un significativo aumento nella produzione termoelettrica¹⁶. Per quanto riguarda i consumi finali per settori, si differenzia dalla media italiana soprattutto per il maggior peso che nel 2004 registravano i consumi nel settore civile, residenziale e terziario (39%), rispetto a quelli dei settori industriale (33%) e dei trasporti (26%)¹⁷.

Anche per la Lombardia, come per l'Italia, non sembrano emergere significative tendenze ad un uso più efficiente dell'energia (valori di intensità energetica dei consumi finali allineati alla media nazionale) e di aumento nella produzione energetica da fonti rinnovabili (nel periodo 2000-2006 il valore medio di energia prodotta da fonti rinnovabili è del 23,8 %, di cui la massima parte idroelettrica)¹⁸.

⁹ Fonte: AISCAT.

¹⁰ Fonte: IReR, *Lombardia 2005 – Società, governo e sviluppo del sistema lombardo, dieci anni di esperienze*, Conclusioni, 2005.

¹¹ Fonte: Regione Lombardia – Indagine Origine/Destinazione, 2002.

¹² Fonte: Direzione Generale Infrastrutture, Regione Lombardia – sito internet www.trasporti.regione.lombardia.it.

¹³ Fonte: IReR, *Infrastrutture per la competitività: uno studio comparativo tra le quattro regioni motori d'Europa*, 2002.

¹⁴ Fonte: ISTAT, Indagine multiscopo, in ISTAT, *Indicatori regionali per le politiche di sviluppo* aggiornati a giugno 2008 (http://www.istat.it/dati/db_siti/contesto/database.html)

¹⁵ Fonte: ENEA, dati anno 2003, in *Rapporto Energia e Ambiente*, 2005

¹⁶ Fonte: dati GRTN (fino al 2003) e TERNA (2004) in <http://www.grtn.it> e <http://www.terna.it>

¹⁷ Fonte: Elaborazione punti Energia, 2006.

¹⁸ Fonte: elaborazioni ISTAT su dati TERNA, in ISTAT, *Indicatori regionali per le politiche di sviluppo* aggiornati a giugno 2008 (http://www.istat.it/dati/db_siti/contesto/database.html)

2. Inquadramento della strategia

2.1 Inquadramento generale della strategia

Il Programma attuativo FAS si inserisce, insieme ai Programmi Comunitari (POR Competitività e Occupazione, Piano di Sviluppo Rurale, e Cooperazione Italia Svizzera), nella strategia regionale esplicitata nel Documento Strategico Regionale (**DSR**)¹⁹ del 2006, che a sua volta si inquadra nel Quadro Strategico Nazionale (**QSN**)²⁰.

Il Programma da attuazione al Documento Unitario di Programmazione (**DUP**)²¹ di Regione Lombardia. Gli obiettivi ivi indicati sono previsti nel Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII Legislatura (PRS 2005-2010)²² che articola e sviluppa gli obiettivi e le indicazioni politico-programmatiche contenute nel Documento Politico Programmatico, presentato al Consiglio regionale nella seduta del 28 giugno 2005.

Il **PRS** è organizzato nelle seguenti Aree tematiche:

1. Regione e contesto istituzionale
2. Persona, capitale umano e patrimonio culturale
3. Competitività
4. Sicurezza
5. Sanità, famiglia e casa
6. Ambiente, territorio e infrastrutture

Ciascuna Area tematica è articolata in due sezioni:

- il contesto di riferimento, che fornisce un quadro congiunturale delle tendenze in atto nei vari settori delle politiche regionali;
- le linee strategiche dell'azione di governo regionale, articolate in ambiti di intervento.

Il PRS, aggiornato annualmente con il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, (**DPEFR**) contiene Il Programma Regionale di Sviluppo per i territori della Lombardia, dedicato a ciascun ambito provinciale della Regione.

In esso sono evidenziate le priorità indicate dal territorio, principalmente attraverso i Tavoli Territoriali di Confronto, momenti formali e periodici di confronto e di dialogo con ciascun territorio, che forniscono l'orientamento per le azioni regionali di sviluppo della legislatura. Il percorso partenariale accompagna, infatti, l'intero processo programmatico e dunque la formazione dei principali documenti, compresi quelli correlati all'attivazione del **Programma attuativo FAS**.

Il PRS rappresenta dunque la base sulla quale, alla luce degli esiti dell'analisi di contesto, contenuta nelle pagine che precedono, viene formulato il presente Programma, per l'attuazione del quale si individuano due assi prioritari:

- I. Potenziare le reti e i servizi della **mobilità** e della **sicurezza** per lo sviluppo sostenibile.
- II. Accrescere la competitività con lo sviluppo della **conoscenza** del **welfare**

La strategia sottesa al presente Programma, inoltre, non può non tener conto delle esigenze di sviluppo del territorio correlate all'Esposizione universale 2015 "Expo 2015 - Nutrire il pianeta energia per la vita", i cui numeri²³ testimoniano l'importanza non solo per la Regione Lombardia ma per il Sistema Paese.

¹⁹ DGR n. 1747 del 18 Gennaio 2006 Presa d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni avente ad oggetto "Documento Strategico Regionale (DSR)"

²⁰ Approvato dal CIPE con decisione del 22.12.2006 e dalla CE con decisione del 13.07.2007

²¹ Approvato con DGR n. 7269 del 19.05.2008

²² Approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del 26.10.2005

²³ "Expo 2015" prevede in 6 mesi di esposizione: 29 milioni di visitatori, 36.000 volontari, 200 ha di area dedicata, 181 paesi espositori, 7.000 eventi di varia natura (Arte, Sport, Teatro, Musica, Creatività, Cinema)

Gli assi prioritari sopra indicati, sono formulati tenendo conto anche di questo evento.

I principi che guidano il presente programma possono così sintetizzarsi:

1. **sussidiarietà**, che sta anche alla base di tutte le riforme attuate in Lombardia e che si esplica attraverso i seguenti parametri di intervento:
 - fiducia nell'iniziativa e nella capacità di costruire, che significa ascolto e coinvolgimento di tutti gli attori in campo attraverso il sistema del partenariato;
 - responsabilità, che ha consentito di valorizzare le esperienze della programmazione negoziata come condivisione e realizzazione di grandi obiettivi comuni;
 - libertà intesa come libertà di scelta attraverso diversi modelli sperimentati in vari ambiti (voucher, accreditamenti, ...);
2. **competitività e coesione**. Il programma mira da un lato a rafforzare la competitività e la dinamicità dell'economia regionale, al fine di mantenere e rafforzare la posizione di leadership della Lombardia, e dall'altro a ridurre il divario sociale ed economico dentro la Regione anche con riferimento al contesto nazionale, garantendo una maggiore coesione territoriale, sociale ed economica alla Regione. Si collocano in questo secondo filone, ad esempio, le linee di azione dedicate al digital divide, all'infrastrutturazione ed alla mobilità sostenibile;
3. **addizionalità**, principio che permea tutti gli interventi del PAR in quanto sviluppa risorse aggiuntive non previste dalle politiche ordinarie di Regione Lombardia. Le risorse del FAS si collocano a potenziamento di quelle appostate sui Fondi Strutturali.

Tabella 2. Scheda di sintesi – Programmazione Regionale Unitaria di Regione Lombardia

PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA 2007 - 2013	FONDI COMUNITARI NAZIONALI 2007 - 2013	PROGRAMMI REGIONALI	ASSI PRIORITARI	PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2005-2010 Aree di prevalenza	QSN 2007-2013
	FSE	PO Occupazione 798 MEURO	Adattabilità 25%	Persona; Capitale Umano	1, 4, 7, 8
			Occupabilità 25%		
			Inclusione sociale 10%		
			Capitale umano 32%		
			Transnazionalità e Interregionalità 4%		
	FESR	PO COMPETITIVITÀ 532 MEURO	Innovazione 49%	Competitività; Ambiente, territorio e infrastrutture; Patrimonio culturale	2, 3, 5, 6, 7, 8, 9
			Energia 9%		
			Mobilità sostenibile 26%		
			Patrimonio naturale e culturale 11%		
AT 4%					
PO Italia-Svizzera 46 MEURO (Lombardia)		Ambiente e Territorio 22			
		Competitività 40%			
		Qualità della vita 32%			
		AT 6%			
FEASR	Piano di Sviluppo Rurale 899 MEURO	Competitività agro-forestale 33%	Competitività; Ambiente, territorio	3, 5, 7	
		Ambiente e spazio rurale 53%			
		Diversificazione rurale 11%			
		di cui approccio leader 5%			
		AT 3%			
FEP	PON Pesca 4,5 MEURO (Lombardia)	Acquacoltura, .. trasf&commercial.prodotti 60%	Ambiente, territorio e infrastrutture; Sicurezza; Persona; Capitale Umano; Patrimonio culturale; Sanità, famiglia e casa	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10	
		Misure di interesse comune 20%			
		Sviluppo sostenibile delle zone di pesca 18%			
		AT 2%			
FAS	Programma Attuativo FAS 846,5 MEURO	Potenziare le reti e i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile 66%	Ambiente, territorio e infrastrutture; Sicurezza; Persona; Capitale Umano; Patrimonio culturale; Sanità, famiglia e casa	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10	
		Accrescere la competitività con lo sviluppo della conoscenza e del welfare 34%			

Le priorità del QSN:

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'Innovazione per la competitività
3. Energia e Ambiente (uso sostenibile ed efficiente delle Risorse per lo sviluppo)
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
6. Reti e collegamento per la mobilità
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
10. Governance, capacità Istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci

2.2 Coerenze con le strategie settoriali/territoriali

L'apporto dei Fondi Strutturali alla strategia di Lisbona

POR COMPETITIVITA' 2007-2013	POR OCCUPAZIONE 2007-2013	POR COOPERAZIONE 2007-2013	Codici Temi prioritari _Earmarking Lisbona
€ 241.177	€ -	€ 12.951	1-9 Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità _ 1-9 EARM
€ 21.673	€ -	€ 4.632	10-15 Società dell'informazione _ 11-15 EARM
€ 87.701	€ -	€ 7.810	16-32 Trasporti
€ 49.899	€ -	€ 3.095	33-43 Energia_39-43 EARM
€ 58.971	€ -	€ 16.311	44-54 Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi _52 EARM
€ 30.494	€ -	€ 19.100	55-57 Turismo
€ 21.925	€ -	€ 16.563	58-60 Cultura
€ -	€ -	€ -	61 Rinnovo urbano e rurale
€ -	€ 199.500	€ -	62-64 Sviluppo della capacità di adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori
€ -	€ 199.500	€ 1.944	65-70 Miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità
€ -	€ 79.800	€ 1.865	71 Una migliore inclusione sociale dei gruppi svantaggiati
€ -	€ 255.360	€ 2.000	72-74 Miglioramento del capitale umano
€ -	€ -	€ -	75-79 Investimenti nelle infrastrutture sociali
€ -	€ 31.920	€ -	80 Mobilitazione a favore delle riforme nei settori dell'occupazione e dell'inclusione
€ -	€ -	€ -	81 Consolidamento delle capacità istituzionali a livello nazionale, regionale e locale
€ 20.161	€ 31.920	€ 5.477	85-86 Assistenza tecnica
€ 532.000	€ 798.000	€ 91.749	

QSN	Priorità 1, 10		Priorità 7, 8					Priorità 2, 7, 9	Priorità 3, 8	Priorità 4		Priorità 3, 5, 6, 8			
	10-15	81	58-60	62-64	65-70	72-74	80	1-9	44-54	71	75-79	16-32	33-43	55-57	61
TEMI UE	10-15	81	58-60	62-64	65-70	72-74	80	1-9	44-54	71	75-79	16-32	33-43	55-57	61

Temi UE - Ripartizione delle categorie di spesa nel Programma FAS

Cd	<i>Dimensione 1</i> TEMI PRIORITARI
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca
2	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)
4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese
6	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)
7	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)
8	Altri investimenti in imprese
9	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari on line, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI
16	Trasporti ferroviari
17	Ferrovie (RTE-T)
18	Infrastrutture ferroviarie mobili
19	Infrastrutture ferroviarie mobili (RTE-T)
20	Autostrade
21	Autostrade (RTE-T)
22	Strade nazionali

23	Strade regionali/locali
24	Piste ciclabili
25	Trasporti urbani
26	Trasporti multimodali
27	Trasporti multimodali (RTE-T)
28	Sistemi di trasporto intelligenti
29	Aeroporti
30	Porti
31	Vie navigabili interne (regionali e locali)
32	Vie navigabili interne (RTE-T)
33	Elettricità
34	Elettricità (RTE-E)
35	Gas naturale
36	Gas naturale (RTE-E)
37	Prodotti petroliferi
38	Prodotti petroliferi (RTE-E)
39	Energie rinnovabili: eolica
40	Energie rinnovabili: solare
41	Energie rinnovabili: da biomassa
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali
45	Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile)
46	Trattamento delle acque (acque reflue)
47	Qualità dell'aria
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)
52	Promozione di trasporti urbani puliti
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi
55	Promozione delle risorse naturali
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale
59	Sviluppo di infrastrutture culturali
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale

81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione

Il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)

È il documento che l'Italia ha elaborato nell'Ottobre 2005 per sostenere il rilancio della strategia di Lisbona.

La sua struttura, articolata in cinque obiettivi prioritari, riflette e concentra le linee guida indicate dal Consiglio Europeo del giugno 2005:

1. l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
2. l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
3. il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
4. l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
5. la tutela ambientale.

La prima priorità "Ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese" trova applicazione nell'Asse 1 "Innovazione ed Economia della Conoscenza" del POR Competitività 2007-2013 sotto forma dell'impegno al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione ed alla riduzione del divario esistente sul territorio in materia di ICT.

La seconda priorità "Incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica" è il tema dell'Asse 1 "Innovazione ed Economia della Conoscenza" del POR Competitività 2007-2013 che ne coglie l'estrema rilevanza per lo sviluppo e la crescita della Regione Lombardia e per il mantenimento del ruolo di traino dell'economia nazionale.

La terza priorità "Rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano" è materia del POR Occupazione 2007 - 2013.

La quarta priorità "Adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali" è concentrato nell'Asse 3 "Mobilità sostenibile" del POR Competitività 2007-2013 relativamente alle infrastrutture per la mobilità.

La quinta priorità "Tutela ambientale" è oggetto dell'Asse 2 "Energia" del POR Competitività 2007-2013.

Apporto del Programma attuativo FAS al PICO

Piano per l'innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)	Programma FAS
1. ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	X
2. incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica	X
3. rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano	X
4. adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali	XXX
5. tutela ambientale	XX

Addizionalità del Programma Attuativo FAS all'Obiettivo 3 – 2007 - 2013.

PROGRAMMA ATTUATIVO FAS	PROGRAMMI COMUNITARI DI COOPERAZIONE														
	TRASNAZIONALE						TRASFRONTALIERA								
	Mediterraneo			Europa Centrale Europa Sud Orientale			Spazio Alpino		Italia - Svizzera						
Priorità 1 Mobilità e Sicurezza	1. Rafforzare l'innovazione														
	2. Tutela e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile	X													
	3. Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale	X													
	4. Promozione di uno sviluppo policentrico ed integrato	X													
Priorità 2 Welfare e Conoscenza per la competitività	1. Facilitare l'innovazione nell'Europa Centrale				X										
	2. Migliorare l'accessibilità dell'Europa Centrale, così come al suo interno				X										
	3. Gestire l'ambiente in modo responsabile				X										
	4. Migliorare la competitività e l'attrattività delle città e regioni				X										
	1. Competitività e attrattività dello Spazio Alpino				X										
	2. Accessibilità e Comunicazione				X										
	3. Ambiente e prevenzione dei rischi				X										
	1. Ambiente e territorio				X										
	2. Competitività												X		
3. Qualità della vita														X	

2.3 La misurazione dei risultati

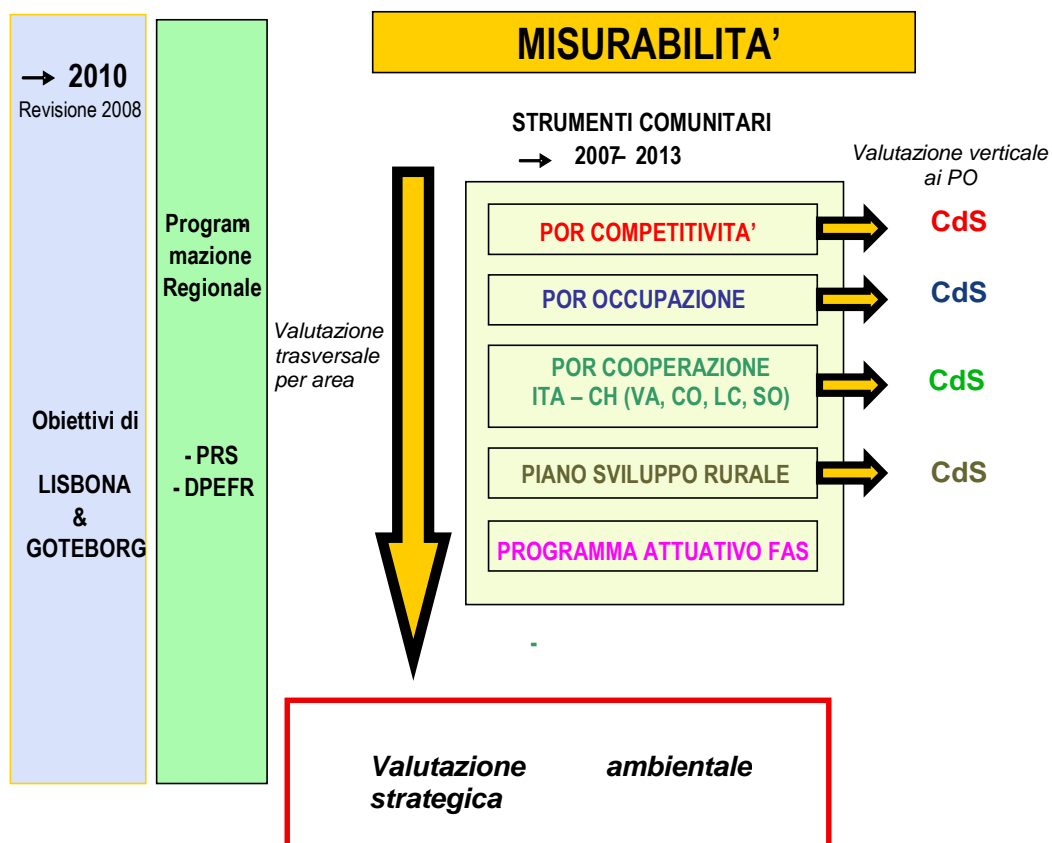
L'approccio unitario di attuazione delle politiche regionali necessita di valutazioni congiunte trasversali per aree tematiche e verticali ai programmi finanziari dei PO.

Ad ausilio della valutazione, i Programmi Operativi dei Fondi Strutturali sono descritti ed accompagnati anche da precisi strumenti di rilevazione degli impatti, definiti ex ante, che saranno utilizzati nel piano di valutazione unitaria (PUV).

A tal fine è in corso la riorganizzazione dei sistemi di valutazione e monitoraggio, attuato tramite il Programma unitario di valutazione della politica regionale integrata della Lombardia così come definito dal QSN e dalla Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166, per disporre di adeguati strumenti e risorse per la valutazione degli impatti delle politiche complessive e fornire concrete e rapide indicazioni sintetiche al coordinamento del programma (cfr, figura sulla Valutazione politica regionale unitaria).

Il processo risulta così definito da uno specifico piano settennale di valutazione (PUV) e sviluppato in itinere durante tutto il periodo di programmazione.

Tabella esemplificativa della Valutazione politica regionale unitaria



2.4 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il Processo

A seguito degli elementi procedurali introdotti dalla normativa nazionale e regionale, che ha recepito e dato attuazione alla Direttiva 2001/42/CE, viene attuata l'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nel Programma attuativo regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate che ha avuto inizio con l'approvazione del Documento Unitario di Programmazione (DUP) da parte della Giunta regionale il 19 maggio 2008.

Il QSN e la Delibera CIPE 21 Dicembre 2007, n. 166 evidenziano la necessità di definire risorse e modalità organizzative adeguate alla funzione di orientamento allo sviluppo sostenibile del Programma anche in fase attuativa. La valutazione ambientale, quindi, non si esaurisce in fase di programmazione ma accompagna con il monitoraggio e l'integrazione dei contenuti ambientali l'intera fase di attuazione.

Regione Lombardia ha avviato dal maggio 2008 il processo di VAS, oggi in corso, così come esplicitato nella seguente tabella:

Autorità	Definizione (DCR 351, 13 marzo 2007)	Programma attuativo FAS
Autorità procedente	La Pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente;	Direzione Centrale Programmazione integrata.
Autorità competente per la VAS	Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi	Direzione Generale Qualità dell'Ambiente – Autorità Ambientale Regionale, all'interno del coordinamento DG Territorio e Urbanistica – Struttura VAS.
Soggetti competenti in materia ambientale	Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente	"Autorità con competenze ambientali" consultate nell'ambito del processo di VAS del POR. Questa consultazione si integra con la consultazione del <u>Patto per lo Sviluppo</u>
Enti territorialmente interessati ed Enti transfrontalieri		Province lombarde, Regione Emilia Romagna, Regione Liguria Regione Piemonte, altre regioni .
Pubblico	Persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus	Conferenza delle Autonomie, "Stakeholders ambientali" consultati nell'ambito del processo di VAS del POR.

Modalità e tempistiche del processo VAS (DGR 6420/2007 e del d.lgs 4/2008):

Fasi del processo VAS	Documenti	Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	Tempi
Avvio del procedimento		Pubblicazione dell'avvio del procedimento su web	Maggio 2008
Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione		Individuazione soggetti competenti in materia ambientale ad integrazione della consultazione esperita con il Patto per lo Sviluppo	
Elaborazione e redazione del programma e del rapporto ambientale	Documento di scoping Da allegare alla presentazione del programma attuativo regionale per l'avvio del negoziato	Convocazione della prima Conferenza di Valutazione per la consultazione dell'autorità competente e dei "soggetti competenti in materia ambientale"	Luglio 2008 + 30 giorni consultazione
	Proposta di programma e di rapporto ambientale	Messa a disposizione della proposta di Programma e di rapporto ambientale per 60 giorni attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - comunicazione ai soggetti con competenza ambientale; - pubblicazione avviso sul BURL o sulla GU; - pubblicazione su web; - deposito c/o gli uffici dell'autorità procedente 	Settembre '08 + 60 giorni consultazione
		Convocazione della Conferenza di valutazione finale: Verbale della Conferenza	
		Formulazione del parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente	Novembre 2008

3. Priorità, obiettivi e linee di azione

3.1 ASSI PRIORITARI

PRIORITA'	OBIETTIVI		LINEE DI AZIONE	
ASSE 1 Potenziare le reti e i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile	1.1	Riduzione deficit infrastrutturale	1.1.1	Completamenti e realizzazioni di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia
	1.2	Rinnovo parco rotabile	1.2.1	Potenziamento e miglioramento degli standard del Trasporto Pubblico Locale con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie
	1.3	Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico	1.3.1	Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL (comprese le ferrovie) anche per razionalizzarne l'offerta
	1.4	Sicurezza integrata	1.4.1	Infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica (priorità per la messa in sicurezza dell'area Expo, con valorizzazione del tema acqua)
			1.4.2	Sistema unico ed integrato del 118 e della Protezione Civile.
1.4.3			Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane.	
ASSE 2 Accrescere la competitività con lo sviluppo della conoscenza e del welfare	2.1	Interventi a sostegno dei giovani, degli anziani e della maternità	2.1.1	Favorire la crescita complessiva dei giovani attraverso azioni creative ed aggregative con particolare attenzione agli interventi infrastrutturali
			2.1.2	Servizi innovativi a sostegno della maternità.
			2.1.3	Servizi legati alla riduzione dell'esclusione sociale degli anziani.
	2.2	Politiche per la casa	2.2.1	Incremento dell'offerta abitativa (esistente e nuova) per la migliore vivibilità nelle aree urbane, attraverso modalità finanziarie innovative.
	2.3	Superamento del digital divide	2.3.1	Banda larga sull'intero territorio regionale.
	2.4	Valorizzazione del Capitale umano	2.4.1	Completamento degli interventi strutturali e potenziamento dei servizi della filiera istruzione, formazione e lavoro, in attuazione delle riforme regionali (LR 19/07 e LR 22/06).
			2.4.2	Sostegno alla ricerca e all'innovazione
	2.5	Energia innovativa	2.5.1	Realizzazione di interventi fortemente innovativi e replicabili di produzione di energia.
			2.5.2	Interventi in materia di risparmio energetico in edifici pubblici
	2.6	Valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali	2.6.1	Incremento dell'attrattività di Regione Lombardia attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico e la creazione/promozione di eventi culturali.

1. ASSE 1 “Potenziare le reti e i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile”

Coerentemente con le indicazioni del Decreto Legge 112/2008, si è inteso concentrare l'impiego delle risorse FAS su interventi finalizzati al potenziamento di infrastrutture di interesse strategico per la Regione e che, spesso, costituiscono un'occasione per lo sviluppo dell'intero Paese.

Il presente programma destina, infatti, oltre il 65% delle risorse alle infrastrutture per la mobilità e per garantire la sicurezza in senso integrato.

Il forte bisogno di infrastrutture e sicurezza percepita dai territori e dai cittadini, è ancor più sentito alla luce dell'evento dell'EXPO che rende necessario orientare le azioni prioritariamente ai temi della sicurezza idraulica, della qualità delle acque e della rinaturalizzazione, nel settore territoriale a nord-ovest di Milano direttamente interessato dall'evento del 2015.

Allo stesso modo, l'attrattività dell'evento impone che si investa anche su un progetto infrastrutturale che consenta di valorizzare le scelte tecnologiche ad oggi attuate per le comunicazioni di urgenza/emergenza attraverso un sistema integrato e condiviso dei servizi.

Obiettivo 1.1. Riduzione del deficit infrastrutturale

Linea d'azione 1.1.1. Completamenti e realizzazioni di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia

Obiettivo 1.2. Rinnovo del parco rotabile

Linea d'azione 1.2.1. Potenziamento e miglioramento degli standard del Trasporto Pubblico Locale con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie.

Obiettivo 1.3. Nuovo sistema tariffario del Trasporto Pubblico

Linea d'azione 1.3.1. Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL anche per razionalizzarne l'offerta

Obiettivo 1.4 Sicurezza integrata

Linee d'azione

1.4.1 Infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica (priorità per la messa in sicurezza dell'area dell'Expo, con valorizzazione del tema acqua)

1.4.2. Sistema unico e integrato del 118 e della Protezione Civile

1.4.3. Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane

Obiettivo 1.1. Riduzione del deficit infrastrutturale

Le infrastrutture per la mobilità costituiscono il tassello indispensabile per accrescere la competitività della Regione.

Sarà data piena attuazione agli interventi strategici già programmati e in fase di definizione progettuale che necessitano di risorse per la loro attuazione.

Al fine di consentire anche interventi di sviluppo locale saranno introdotti, strumenti finanziari adeguati per supportare le azioni degli EELL complementari e funzionali alla realizzazione degli interventi infrastrutturali ad ampia scala.

Linea di azione **1.1.1. Completamenti e realizzazioni di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia**

La linea di azione si propone di sostenere la realizzazione di infrastrutture di rilevanza regionale, anche funzionalmente collegate a infrastrutture di rilevanza nazionale, e/o inserite nella Legge Obiettivo.

Indicatori/Risultati attesi Riduzione tempi di percorrenza
Miglioramento della sicurezza della rete stradale/ferroviaria

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie:

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
140 M€	793 M€

Temi prioritari UE 17; 20; 23

Priorità QSN Priorità 6: Reti e collegamenti per la mobilità.

PAN di riferimento Ambito tematico Infrastrutture

Obiettivo 1.2. Rinnovo del parco rotabile

Al fine di potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, soprattutto in relazione all'area metropolitana milanese ma con evidenti benefici anche a livello interregionale verrà posta particolare attenzione all'acquisizione di nuovo materiale rotabile. L'obiettivo si pone in totale continuità con le azioni attivate con le risorse FAS della passata programmazione.

Linea di azione **1.2.1. Potenziamento e miglioramento degli standard del Trasporto Pubblico Locale con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie.**

Acquisizione di nuovi treni TSR per il servizio regionale e suburbano (linee S) e di treni TSD (treni suburbani diesel) da destinare a servizi suburbani su linee non elettrificate.

Indicatori/Risultati attesi Aumento della qualità del materiale rotabile (riduzione disservizi, ritardi e soppressioni)
 Riduzione età media della flotta
 Completamento del servizio suburbano (Linee S)
 Aumento della competitività del servizio ferroviario (frequenza delle corse e loro standardizzazione)
 Aumento del numero di viaggiatori
 Riduzione emissioni in atmosfera da trasporto su gomma

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
255 M€	83 M€

Temi prioritari UE 18

Priorità QSN Priorità 6: Reti e collegamenti per la mobilità.

PAN di riferimento Ambito tematico Infrastrutture

Obiettivi 1.3. Nuovo sistema tariffario del Trasporto Pubblico

L'integrazione tariffaria ferro-gomma, unitamente alle nuove tecnologie di bigliettazione elettronica, necessarie per razionalizzare la spesa e garantire maggiore efficienza e controllo del sistema, costituiscono un fattore importante per il nuovo Trasporto Pubblico Locale di Regione Lombardia.

Linea di azione **1.3.1. Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL (comprese le ferrovie) anche per razionalizzarne l'offerta**

L'intervento riguarda l'introduzione di un sistema tariffario integrato applicato a tutti i servizi del TPL comprese le ferrovie. In via sperimentale verrà attuato nell'area metropolitana milanese e, successivamente, sarà esteso a tutto il territorio regionale. Si prevede di avere il servizio a regime per il 2015 (Expo) per poter viaggiare con un unico documento di viaggio su tutto il territorio regionale.

Si evidenzia la funzionalità di questo intervento all'ASSE 3 "Mobilità Sostenibile" del Programma Operativo Competitività (linea di intervento 3.1.1. "Incremento della mobilità sostenibile delle persone attraverso l'integrazione modale e la diffusione di forme di trasporto a ridotto impatto ambientale").

Indicatori/Risultati attesi Semplificazione dei sistemi di tariffazione vigenti
 Semplificazione dell'accesso ai servizi di TPL
 Maggior equità nelle politiche tariffarie
 Aumento del numero di viaggiatori con conseguenti benefici ambientali sull'inquinamento

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
50 M€	10 M€

Temi prioritari UE 25

Priorità QSN Priorità 6: Reti e collegamenti per la mobilità

PAN di riferimento Ambito tematico Infrastrutture

Obiettivo 1.4 Sicurezza integrata

La connotazione sostanziale delle politiche regionali inerenti alle materie della sicurezza si esprime con il concetto di "integrazione", sia tra i diversi soggetti istituzionali chiamati a concorrervi, sia come integrazione gestionale dei diversi fattori di rischio, con l'ambizioso obiettivo di mettere in relazione i consueti rischi naturali e i nuovi rischi legati direttamente o indirettamente all'attività dell'uomo.

Linea di azione **1.4.1. Infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica (priorità per la messa in sicurezza dell'area dell'Expo, con valorizzazione del tema acqua)**

In tema di difesa idrogeologica, si intende concentrare, prioritariamente, gli interventi sulla porzione settentrionale dell'area metropolitana di Milano che si è sviluppata entro i bacini idrografici dei fiumi Olona, Seveso e Lambro, che interessano aree ad alta densità abitativa, produttiva ed infrastrutturale.

Il grande sviluppo territoriale ed industriale ha infatti posto la necessità di dedicare attenzione ai corsi d'acqua di queste aree che presentano problemi di esondabilità, di deterioramento della qualità delle acque e di progressivo degrado ambientale lungo le aste fluviali.

Gli interventi, in particolare, saranno finalizzati a mettere in sicurezza l'area polo fieristico esterno / Expo 2015 e le infrastrutture viarie di collegamento, assicurando nel contempo la riqualificazione dei corsi d'acqua che gravitano sull'area stessa.

L'azione potrà prevedere:

- interventi per la laminazione delle piene dei corsi d'acqua;
- sistemi di trattamento delle acque di sfioro attraverso metodi di fitodepurazione;
- opere di rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde dei fiumi/torrenti privilegiando i tratti a significativa artificializzazione;
- interventi strutturali per la razionalizzazione della gestione delle acque.

Indicatori/Risultati attesi Mitigazione del rischio idraulico nell'area nord-Milano, con riduzione dei danni a centri abitati ed infrastrutture in caso di piene dei fiumi, in linea con gli obiettivi del Piano di Assetto Idrogeologico
Miglioramento del livello qualitativo delle acque nei corsi idrici
Riqualificazione paesaggistico-ambientale

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie:

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
71,5 M€	41 M€

Temi prioritari UE 46; 53

Priorità QSN Priorità' 3. Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

PAN di riferimento Ambiti tematici, Sicurezza, Qualità dell'ambiente, biodiversità e risorse culturali

Linea di azione 1.4.2. Sistema unico e integrato del 118 e della Protezione Civile

La linea d'azione prevede prioritariamente interventi per la razionalizzazione e l'integrazione delle reti di radiocomunicazione regionali (polizia locale, 118, antincendio boschivo, protezione civile, ...) attraverso lo sviluppo di un sistema integrato che sfrutti le tecnologie hardware e software più innovative e valorizzi gli investimenti fino ad oggi realizzati. Si tratta di interventi a valenza infrastrutturale che consentiranno di accedere ad una rete regionale in base alle proprie esigenze, tempistiche e modalità.

Indicatori/Risultati attesi Riordino e razionalizzazione delle reti di radiocomunicazione regionali

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie

RISORSE FAS
25 M€

Temi prioritari UE 11

Priorità QSN Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita

PAN di riferimento Ambito tematico Sicurezza

Linea di azione 1.4.3. Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane

La riqualificazione integrata di quartieri urbani degradati, caratterizzati dalla compresenza di degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da forte disagio sociale, rappresenta un altro ambito che la Regione intende sostenere. A causa del susseguirsi di episodi di degrado è cresciuta, infatti, la richiesta generalizzata di sicurezza da parte dei cittadini, tanto da divenire un'emergenza nei quartieri urbani, da fronteggiare con interventi di risanamento strutturale, di inclusione sociale e di miglioramento della qualità dell'abitare. Si intende così proseguire nell'attivazione di programmi volti a promuovere e governare forme di sviluppo locale integrato che coinvolgano attivamente le comunità locali.

Indicatori/Risultati attesi Utilizzo di spazi del patrimonio ERP esistente per l'inserimento di nuove forme di presidio della sicurezza nei quartieri

Avvio di nuove attività imprenditoriali giovanili nel settore dei servizi, dell'artigianato e del commercio

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
5 M€	65 M€ (Contratti di Quartiere regionali)

Temi prioritari UE

61

Priorità QSN

Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita

Priorità 8: Competitività e attrattività dei sistemi urbani

PAN di riferimento

Ambito tematico Sicurezza

2. ASSE 2 “ Accrescere la competitività’ con lo sviluppo della conoscenza e del welfare”

Regione Lombardia intende concentrarsi sull'esigenza prioritaria di investire sul capitale umano, sulla ricerca, sul welfare e sul patrimonio culturale quali fonti di creatività e di innovazione funzionali al vantaggio competitivo della Regione.

In particolare, le risorse destinate all'Asse II sono state prioritariamente allocate per gli interventi complementari al Fondo FSE, che consentono di completare il disegno strategico della programmazione regionale per lo sviluppo del capitale umano, con il rafforzamento della rete delle infrastrutture e dei servizi della filiera della istruzione, formazione e lavoro.

In linea con le indicazioni delle priorità del DL Competitività, si è posta attenzione agli interventi finalizzati al potenziamento delle reti di telecomunicazione e di quelle energetiche di cui è riconosciuta la valenza strategica ai fini della competitività e della coesione della Regione.

Per l'incremento dell'attrattività del territorio lombardo, inoltre, si intende supportare le iniziative volte all'integrazione degli aspetti culturali al fine di valorizzare anche sotto il profilo economico, il patrimonio e il suo territorio. Si tratta, pertanto, di coniugare le fasi di recupero e conservazione dei beni architettonici con iniziative di valorizzazione attraverso la fruizione dei luoghi .

Obiettivo 2.1. Interventi a sostegno dei giovani, degli anziani e della maternità

Linee d'azione

2.1.1 Favorire la crescita complessiva dei giovani attraverso azioni creative ed aggregative con particolare attenzione agli interventi infrastrutturali

2.1.2. Servizi innovativi a sostegno della maternità

2.1.3. Servizi legati alla riduzione dell'esclusione sociale degli anziani

Obiettivo 2.2. Politiche per la casa

Linea d'azione 2.2.1. Incremento dell'offerta abitativa (esistente e nuova) per la migliore vivibilità delle aree urbane, attraverso modalità finanziarie innovative

Obiettivo 2.3. Superamento del digital divide

Linea d'azione 2.3.1. Banda larga sull'intero territorio regionale

Obiettivo 2.4. Valorizzazione del capitale umano

Linee d'azione

2.4.1. Completamento degli interventi strutturali e potenziamento dei servizi della filiera istruzione-formazione-lavoro, in attuazione delle riforme regionali (l.r. 19/07 e l.r. 22/06)

2.4.2. Sostegno alla ricerca e all'innovazione

Obiettivo 2.5. Energia innovativa

Linee d'azione

2.5.1. Realizzazione di interventi fortemente innovativi e replicabili di produzione di energia

2.5.2. Interventi di risparmio energetico in edifici pubblici

Obiettivo 2.6. Valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali

Linea d'azione 2.6.1. Incremento dell'attrattività di Regione Lombardia attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico e la creazione/promozione di eventi culturali

Obiettivo 2.1. Interventi a sostegno dei giovani, degli anziani e della maternità

Il modello di welfare della Lombardia si caratterizza per la centralità della famiglia, principale destinatario delle politiche.

La molteplicità degli interventi, dei servizi e dei percorsi progettuali che si rivolgono alla famiglia richiedono una sempre maggiore integrazione per realizzare un concreto sostegno dei percorsi di vita e di crescita.

L'azione di sostegno alla famiglia necessita di interventi integrati in grado di agevolare l'assunzione delle responsabilità familiari, con particolare attenzione alle situazioni di particolare fragilità.

Linea di azione **2.1.1. Favorire la crescita complessiva dei giovani attraverso azioni creative ed aggregative con particolare attenzione agli interventi infrastrutturali**

La linea è volta a sostenere l'Accordo di Programma Quadro in materie di politiche giovanili sottoscritto il 14.12.2007, attraverso investimenti materiali ed immateriali fra i quali, ad esempio:

- a) sviluppo di sperimentazioni territoriali e progetti integrati per il miglioramento della qualità della vita dei giovani attraverso il rafforzamento delle reti degli attori pubblici e private;
- b) impostazione dello strumento permanente di monitoraggio delle dinamiche giovanili e degli impatti delle politiche attivate;
- c) promozione della cooperazione in materia di politiche per la gioventù, sviluppando e potenziando reti regionali e partnership internazionali anche attraverso il sostegno ai progetti comunitari rivolti ai giovani, alla comunicazione, promozione e conoscenza delle opportunità per i giovani ed al raccordo delle fonti informative settoriali per favorirne l'integrazione e la semplificazione dei contenuti.

Indicatori/Risultati attesi Imprimere impulso alle politiche giovanili attraverso il rafforzamento della cooperazione territoriale (reti) e l'attivazione di partenariati

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie:

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
10 M€	40,94 M€

Temi prioritari UE 13

Priorità QSN Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

PAN di riferimento Ambito tematico Risorse umane, istruzione e inclusione sociale

Linea di azione **2.1.2. Servizi innovativi a sostegno della maternità**

Promuovere il sostegno alla maternità rimuovendo ostacoli materiali e culturali che condizionano la scelta, aiutando i genitori nella funzione di cura e in quella educativa, offrendo anche forme di sostegno alle famiglie monogenitoriali, nonché la promozione dell'assistenza alle famiglie che vivono conflitti e difficoltà ed il rafforzamento delle relazioni familiari e sociali, sono alcune delle tappe che si intendono sviluppare nell'ambito della programmazione locale. L'azione costituisce un importante completamento dei percorsi progettuali avviati nell'ambito delle politiche di sostegno alla famiglia. Essa mira a sostenere l'insieme delle iniziative che possono essere condotte localmente, tenuto conto di esperienze sulle buone prassi esistenti, al fine di una loro messa in rete e di una loro progressiva sistematizzazione.

Si individua, quale strumento di risposta innovativo il sistema dei titoli sociali (buoni o voucher).

Indicatori/Risultati attesi Ampliamento della platea dei beneficiari delle iniziative a sostegno dei compiti di accudimento e cura delle famiglie numerose con figli minori.

Ampliamento del numero di soggetti del privato sociale che concorrono alla realizzazione del sistema di voucherizzazione per prestazioni/servizi alle famiglie.

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie:

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
5 M€	4,2 M€

Temi prioritari UE 13

Priorità QSN Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita
Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

PAN di riferimento Ambito tematico Risorse umane, istruzione e inclusione sociale

Linea di azione **2.1.3. Servizi legati alla riduzione dell'esclusione sociale degli anziani**

Il Programma regionale per lo sviluppo di servizi di prossimità a sostegno della popolazione anziana fragile nelle aree di elevato degrado socioambientale è finalizzato a tutelare la fragilità legata all'invecchiamento attraverso lo sviluppo di "servizi innovativi di prossimità". La Regione si prefigge di intercettare i bisogni espressi e non espressi della popolazione anziana fragile, residente in zone ad alto degrado socio-ambientale, offrendo un riferimento presente e puntuale ed assicurando un ascolto attento che possa offrire sicurezza e risposte concrete ai problemi di salute e sociali latenti, al fine di ritardarne l'istituzionalizzazione.

Si punta all'attivazione, ad esempio, di:

- un servizio di vigilanza attiva sul territorio per anziani fragili;
- la formazione di operatori competenti e sensibili nel sapersi relazionare, in un rapporto diretto, con gli anziani e le famiglie del territorio;
- l'istituzione di una banca dati per monitorare il quadro dei bisogni degli anziani e delle famiglie sulle aree a rischio, evidenziando nel tempo il variare della morfologia dell'epifenomeno.

Indicatori/Risultati attesi Incremento del numero di anziani fragili seguiti al proprio domicilio
 . Numero interventi e servizi attivati

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie:

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
5 M€	1 M€

Temi prioritari UE 13

Priorità QSN Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita

PAN di riferimento Ambito tematico Risorse umane, istruzione e inclusione sociale

Obiettivo 2.2. Politiche per la casa

In questi anni si è riscontrato un aumento del bisogno di case in affitto, anche a seguito del peggioramento della situazione economica generale e dell'aumento dei tassi di interesse dei mutui ipotecari. Nelle grandi città e nelle aree più urbanizzate della Regione, le famiglie che sono alla ricerca di case in affitto devono far fronte ad una situazione di mercato che, in molti casi, non permette l'accesso ad abitazioni a canoni economicamente sostenibili. Questo aspetto evidenzia una priorità per le Politiche abitative regionali a favore di interventi sia di aiuto diretto sia di incentivazione per la creazione di nuovi alloggi a canoni inferiori al mercato (canone convenzionato e canone moderato). Allo stesso modo, permane la necessità diffusa di abitazioni in affitto per quelle categorie sociali che tradizionalmente si sono rivolte e si rivolgono al sistema pubblico dell'edilizia residenziale. Si proseguirà, infine, con le misure volte a facilitare l'acquisto in proprietà di alloggi attraverso il sostegno all'assunzione di forme di credito per agevolare l'accesso alla prima casa di abitazione.

Linea di azione 2.2.1. Incremento dell'offerta abitativa (esistente e nuova) per la migliore vivibilità delle aree urbane, attraverso modalità finanziarie innovative

La linea di azione si pone il duplice obiettivo di:

- incentivare l'offerta abitativa attraverso strumenti finanziari utili a promuovere la ristrutturazione di abitazioni esistenti e la nuova costruzione per incrementare la disponibilità di alloggi a prezzi di affitto e di vendita calmierati;
- sostenere la domanda di affitto o di acquisto attraverso l'erogazione di titoli sociali per il pagamento del canone di affitto o per l'acquisto della prima casa.

Indicatore/Risultati attesi Numero case offerte a prezzi di affitto calmierati;
Numero di case offerte a prezzi di vendita calmierati;
Numero famiglie/coppie sostenute nel pagamento del canone di affitto;
Numero famiglie/coppie sostenute per l'acquisto della prima casa

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI	
15 M€	101,5 M€ (2007-2013) per il Fondo Sostegno Affitti	14,4 M€ (2008-2010) per abbattimento mutui

Temi prioritari UE 13
Priorità QSN Priorità 8: Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
PAN di riferimento Ambito tematico Risorse umane, istruzione e inclusione sociale

Obiettivo 2.3. Superamento del digital divide

In tema di società dell'informazione, si procederà al completamento degli interventi di adeguamento infrastrutturale per l'abbattimento del digital divide (diffusione della rete per la comunicazione telematica in banda larga) nelle aree marginali del territorio regionale. L'obiettivo attuale è quello di garantire l'accesso alla banda larga ad oltre il 99% della popolazione, attraverso tecnologie efficienti, affidabili e durature nel tempo.

Una maggiore capacità di banda è essenziale:

- per le imprese, per la loro crescita economica e per l'aumento della competitività
- per le pubbliche amministrazioni, per offrire servizi efficaci, efficienti ed adeguati alle richieste dei cittadini
- per i cittadini, perché possano usufruire dell'opportunità di accesso ad una molteplicità di servizi sempre più interattivi e multimediali.

Linea di azione 2.3.1. Banda larga sull'intero territorio regionale.

La linea si attua attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo sopracitato.

Indicatori/Risultati attesi garantire la copertura a banda larga ad oltre il 99% della popolazione lombarda

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie:

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
25 M€	7,5 M€ FESR 9,2 M€ Risorse regionali

Temì prioritari UE 10

Priorità QSN Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

PAN di riferimento Ambito tematico Società dell'informazione

Obiettivo 2.4. Valorizzazione del capitale umano

La strategia sottesa alle politiche del capitale umano della lombardia si fonda su un criterio unitario e di filiera del sistema Istruzione-Formazione-Lavoro, basato sulla centralità della persona.

Ciò è testimoniato anche nei significativi processi di riforma normativa, strategica e organizzativa, che esplicheranno appieno i loro effetti nell'attuale periodo di programmazione comunitaria: la riforma del mercato del lavoro (L.r. 22/06) e la riforma del sistema di educazione, istruzione e formazione professionale (L.r. 19/07).

La riforma del mercato del lavoro dà avvio ad una radicale revisione della rete dei servizi per il lavoro, articolata sul territorio, introducendo strumenti di conoscenza e valutazione del sistema a servizio del governo regionale, del partenariato sociale e della libertà di scelta da parte degli utenti, siano essi singoli cittadini o imprese.

La riforma del sistema educativo, istruzione e formazione professionale, ridisegna completamente l'offerta dei servizi formativi e la rete delle istituzioni scolastiche e formative che li erogano, focalizzando entrambi sulla libertà di scelta dei giovani e delle loro famiglie e sul miglioramento continuo della qualità e della capacità del sistema di rispondere a quelle sfide poste dai cambiamenti sociali e dai nuovi bisogni.

Per quanto concerne la ricerca e l'innovazione la Lombardia presenta un sistema estremamente complesso per densità e multi-formità degli attori, multi-settorialità, multi-polarità delle risorse e dei processi e caratterizzato da una molteplicità di PMI ad alto valore tecnologico.

Ne discende, necessariamente, una strategia complessa che deve essere rivolta congiuntamente al sostegno di quattro elementi fondamentali:

1. la formazione: senza una valorizzazione del capitale umano infatti è impossibile sviluppare ricerche di qualità e competitive a livello internazionale;
2. la meritocrazia, anello importante di questo disegno, in quanto permette di sostenere concretamente il principio "rendere i forti ancora più forti";
3. il sostegno alla domanda di conoscenza anziché all'offerta di ricerca, attraverso l'individuazione di questioni rilevanti all'interno di ambiti applicativi prioritari (salute, energia ed ambiente, alimentazione e processi manifatturieri);
4. il sostegno alle infrastrutture di ricerca attraverso la progettazione di laboratori di ricerca o "open lab" che saranno messi a disposizione della comunità scientifica e produttiva lombarda (sia pubblica sia privata).

Linea di azione **2.4.1. Completamento degli interventi strutturali e potenziamento dei servizi della filiera istruzione-formazione-lavoro, in attuazione delle riforme regionali (l.r.19/07 e l.r. 22/06).**

Si tratta di completare il disegno strategico della programmazione regionale per lo sviluppo del capitale umano sostenuto col Fondo Sociale Europeo, con il rafforzamento della rete delle infrastrutture e dei servizi della filiera di istruzione, formazione e lavoro, in particolare attraverso:

- a) il potenziamento della rete delle istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo di istruzione e formazione. Saranno previsti interventi di adeguamento, ampliamento, messa in sicurezza e sviluppo delle dotazioni tecnologiche degli edifici delle strutture pubbliche e private.
- b) il potenziamento della rete delle istituzioni universitarie e formative del sistema regionale di formazione terziaria ed alta formazione. Saranno previsti interventi infrastrutturali per il miglioramento dei servizi didattici e di accoglienza del sistema universitario nonché per lo sviluppo delle relative dotazioni tecnologiche;
- c) il potenziamento dei servizi della filiera di istruzione - formazione - lavoro.

In considerazione del principio di addizionalità che regola l'utilizzo delle risorse FAS è fondamentale operare attraverso strumenti finanziari innovativi che garantiscano il massimo dell'effetto moltiplicatore degli investimenti.

Indicatori/Risultati attesi Potenziamento della rete delle istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo
Incremento della percentuale di copertura degli studenti fuori sede
Miglioramento del sistema di filiera di istruzione, formazione e lavoro.

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie:

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
150 M€	70 M€ FSE (2007-2013) 190 M€ (2007-2013)

Temi prioritari UE 13

Priorità QSN Priorità 1: miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita

PAN di riferimento Ambito tematico Risorse umane, istruzione e inclusione sociale

Linea di azione 2.4.2. Sostegno alla ricerca e all'innovazione

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra evidenziati saranno sviluppate le seguenti azioni:

- sostegno allo sviluppo di network e centri di eccellenza, anche prevedendo l'implementazione del sistema di valutazione/accreditamento regionale dei centri di ricerca, puntando sul miglioramento continuo della qualità del sistema e dei processi di trasferimento;
- aumento della capacità attrattiva della Lombardia (facilitando l'insediamento di attività produttive ad alto valore aggiunto, valorizzando le risorse umane ed il reclutamento di giovani talenti, favorendo gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo ed interventi che prevedano la proposta delle migliori soluzioni tecnologiche innovative), in particolare nei settori delle biotecnologie, dei nuovi materiali e dell'ICT e negli ambiti tecnologici prioritari quali, ad esempio, salute, ambiente ed energia, sistemi manifatturieri e alimentazione, in modo da reggere il confronto internazionale e diventare più competitiva rispetto alle altre Regioni europee ed extraeuropee;
- nuove azioni innovative che prevedano il sostegno alla realizzazione di facilities, laboratori aperti e grandi infrastrutture di ricerca che possano aumentare la competitività del territorio lombardo. Sarà valutata la possibilità di costituire laboratori di ricerca avanzati su Nanomedicina e Nuovi Materiali.

Indicatori/Risultati attesi Aumentare della capacità attrattiva della Regione

Consolidare partnerships con soggetti internazionali (sia con accordi di collaborazione e alleanza sia, ad esempio, con il supporto del CCR Ispra)

Favorire investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie:

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
10 M€	46 M€ Risorse regionali 30 M€ FESR

Temi prioritari UE 13

Priorità QSN Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Priorità 3: Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo

Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

PAN di riferimento Ambito tematico Ricerca e Competitività

Obiettivo 2.5. Energia innovativa

L'adozione da parte della Regione di un Piano d'Azione per l'Energia (PAE) ha portato ad elaborare nuovi scenari di evoluzione della domanda e dell'offerta di energia, consentendo approfondite riflessioni in ordine alle misure che possono essere attivate per governare il bilancio energetico regionale, per risparmiare energia e ridurre i costi, per ridurre le emissioni inquinanti, per promuovere la crescita competitiva dell'industria e le nuove tecnologie energetiche. L'attuazione degli interventi del PAE risulterà ulteriormente rafforzata grazie al potenziamento del sistema di monitoraggio attraverso il Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente (SIRENA).

Ai fini dell'attuazione delle principali misure del PAE, risulta strategico porre attenzione alla messa a regime di specifiche misure in materia di risparmio ed efficienza energetica in edilizia, quali il sistema di certificazione energetica degli edifici, con estensione a impianti diversi da quelli di riscaldamento, e le misure di monitoraggio dei consumi come il Catasto Unico Impianti Termici e dei Centri Assistenza Impianti Termici.

Linea di azione 2.5.1. Realizzazione di interventi fortemente innovativi e replicabili di produzione di energia

Verranno avviate azioni di incentivazione di interventi che prevedano lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, come il solare, le biomasse ed il biogas, e dei sistemi di produzione e di distribuzione energetica ad alta efficienza quali la cogenerazione, il teleriscaldamento e le pompe di calore.

Indicatori/Risultati attesi

- Incremento della quota di copertura del fabbisogno energetico attraverso le fonti rinnovabili
- Riduzione delle emissioni di gas serra
- Diminuzione di consumi energetici negli usi finali

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
35 M€	30 M€ FESR

Temi prioritari UE 39; 40; 41; 42; 43.

Priorità QSN Priorità 3: Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

Linea di azione **2.5.2. Interventi di risparmio energetico in edifici pubblici**

Saranno sviluppate azioni per la realizzazione di progetti a carattere dimostrativo e impianti pilota come, ad esempio, nei settori dell'edilizia residenziale pubblica e degli ospedali.

Indicatori/Risultati attesi Riduzione dei consumi energetici
 Riduzione delle emissioni di gas serra

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
15 M€	65 M€ (Contratti di Quartiere regionali) 20 M€ FESR

Temi prioritari UE 43; 61

Priorità QSN Priorità' 3: Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo
 Priorità 8: Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Obiettivo 2.6. Valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali

La promozione della cultura per lo sviluppo economico, per la salvaguardia del patrimonio e per la crescita culturale della persona, anche alla luce dei possibili riscontri positivi di redditività di progetti culturali integrati, risulta di estrema importanza. Ciò, a dimostrazione di quanto possano essere premianti anche gli investimenti in questo settore. Chiave di volta della prospettiva regionale in ambito culturale è l'integrazione degli aspetti culturali, materiali e immateriali, così da valorizzare, anche sotto il profilo economico, il patrimonio e il suo territorio, evolvendo dalla fase di recupero e conservazione a quella di valorizzazione attraverso la fruizione, per favorire un sempre maggiore sviluppo culturale del territorio e per accrescerne l'attrattività turistica.

In linea con la più ampia accezione internazionale di "bene culturale", che comprende ogni opera dell'ingegno in ambito artistico, si punta a consolidare e sostenere le attività di spettacolo, a diversi livelli all'interno della filiera produttiva, sia sostenendo la produzione, la circuitazione e la diffusione degli spettacoli, sia assicurando la più ampia partecipazione degli spettatori, attraverso la promozione di progetti culturali che si svilupperanno non solo nei luoghi tradizionalmente deputati ad accogliere spettacoli, come i teatri storici ed i teatri di tradizione, ma anche nelle piazze, nei parchi archeologici loggiati, nei centri storici, nei musei e nei castelli di tutta la regione.

Linea di azione 2.6.1. Incremento dell'attrattività di Regione Lombardia attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico e la creazione/promozione di eventi culturali

Nell'ambito della linea di azione verranno sviluppati prioritariamente interventi:

- di recupero e valorizzazione dei beni culturali finalizzati anche alla realizzazione di attività che determinano un valore economico;
- di promozione di eventi, spettacoli teatrali e manifestazioni culturali che si sviluppino sui percorsi storici del territorio e siano realizzati nei luoghi di cultura (musei, biblioteche, piazze...) anche non tradizionalmente dedicati ad accogliere tali eventi;
- di promozione di manifestazioni/eventi internazionali con ricadute in termini di attrattività e di impatto economico sul territorio.

Indicatori/Risultati attesi Valorizzazione del territorio, del patrimonio culturale materiale e immateriale della Regione;
Promozione del turismo culturale;
Sviluppo di un circuito virtuoso tra cultura-formazione-mercato e impresa.

Strumenti attuativi Procedure negoziali, bandi, strumenti a titolarità regionale

Risorse finanziarie:

RISORSE FAS	ALTRE RISORSE DISPONIBILI
30 M€	49 M€

Temi prioritari UE 58

Priorità QSN Priorità 5: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

PAN di riferimento Ambito tematico Qualità dell'Ambiente, biodiversità e risorse culturali

4. Azioni cardine

Come detto in premessa, la strategia sottesa al presente programma deve necessariamente consentire di evidenziare quelle linee d'azione correlate alla manifestazione dell'Expo 2015.

Sono queste le linee che la Regione individua come azioni cardine, in quanto consistenti in interventi complessi che rispondono ai seguenti requisiti:

- necessità di cooperazione interistituzionale;
- dimensione particolarmente significativa dello sforzo finanziario messo in campo;
- fabbisogni specifici legati al territorio, per la competitività e lo sviluppo sostenibile.

Si tratta di interventi ai quali si intende destinare una quota significativa di risorse, certamente a valere sul PAR, ma che necessariamente devono attrarre altre fonti finanziarie, a partire da quelle nella disponibilità delle Amministrazioni Centrali e sui Programmi Attuativi Nazionali e che dunque, ben si prestano all'attivazione di accordi di programma quadro.

In questo senso, si identificano quali azioni cardine, le azioni dedicate a:

- infrastrutture per la mobilità e il materiale rotabile;
- sicurezza, con particolare attenzione alla sicurezza idraulica;
- reti di telecomunicazione.

5. Assistenza tecnica

La Delibera CIPE n. 166/2007 prevede, in analogia ai fondi strutturali UE, l'eleggibilità di azioni volte a migliorare l'efficacia del programma. A tal fine sono certificabili le attività di assistenza tecnica di seguito descritte fino alla concorrenza di complessivi € 26.930.000,00 € a valere sul budget assegnato per il programma attuativo regionale.

Le attività di assistenza tecnica riguardano:

- il supporto specialistico e procedurale per le attività complessive di gestione, controllo, certificazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione relativi agli interventi di politica regionale unitaria in capo al responsabile del Programma attuativo, all'Organismo di certificazione, all'Autorità Centrale di Coordinamento e programmazione della politica regionale unitaria di Regione Lombardia, all'Autorità ambientale e al sistema dei controlli.
- l'ausilio tecnico e procedurale per l'efficiente realizzazione delle linee di azione previste dal programma attuativo.
- le azioni di rafforzamento e coinvolgimento partenariale anche riferite ad azioni interregionali.
- il rafforzamento del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali dei conti pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti pubblici territoriali determinati nella misura dello 0,08% del budget del Programma attuativo come previsto al punto 4.2 della Delibera Cipe 166/2007.

6. Il processo partenariale

Il coinvolgimento delle parti economiche e sociali ed il confronto con le Amministrazioni Regionali italiane ed il Governo nazionale ha caratterizzato la fase ascendente propedeutica alla definizione del QSN e quindi lo sviluppo discendente concretizzatosi nella redazione dei Programmi operativi dei Fondi strutturali UE, del Piano di sviluppo rurale, per la definizione della Delibera CIPE 166/2007 e per il Documento Unitario di Programmazione.

Le modalità di confronto si sono attuate tramite:

- il Patto per lo sviluppo e l'Ufficio di Presidenza della Conferenza delle Autonomie (brevemente Patto/Conferenza), formalizzato con un accordo sottoscritto tra Regione Lombardia e le Parti sociali e gli altri soggetti del partenariato economico e sociale (organizzazioni economiche, sindacali e sociali) il 19 settembre 2001. Esso è la Sede di incontro e di confronto della Regione con le parti sociali e Istituzionali (associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, Comuni, Province, Comunità montane) ed orienta i comportamenti delle istituzioni e dei soggetti collettivi regionali verso obiettivi concordati e rispondenti alle esigenze della Lombardia.
- incontri tecnici interregionali di confronto coordinati da Regione Lombardia capofila Affari finanziari²⁴;
- incontri tecnici ristretti di confronto con il Governo partecipati dalle seguenti Regioni capofila per materia, Emilia (Presidenza della Conferenza delle Regioni), Lombardia (Affari finanziari), Marche (Attività produttive), Piemonte (Affari comunitari), Sicilia (Affari istituzionali);
- incontri interregionali per specifiche tematiche cardine a valenza di macro area
- la costituzione di un'area WEB²⁵ ad accesso riservato ai referenti FAS delle Regioni Italiane ed al MISE/DPS, amministrata dalla Direzione Centrale Programmazione Integrata di Regione Lombardia in cui sono stati caricati i documenti della programmazione FAS, i verbali delle riunioni effettuate, una borsa progetti finalizzata allo scambio di buone pratiche e all'aggregazione di iniziative cardine per macro area, alla condivisione dei documenti della programmazione regionale (DUP, VAS, PAR, Progetti strategici speciali, Programmi Interregionali, Gemellaggi istituzionali).

Tabella di riepilogativa del confronto partenariale:

DATA	OGGETTO	PRESENZE REGIONALI	PRESENZE MISE
12 luglio 2007	Incontro tecnico interregionale		
19 luglio 2007	Incontro tecnico interregionale	Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, PA Bolzano, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto, Abruzzo, Campania, Umbria, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Sardegna, Calabria, Molise, Sicilia, Liguria	
19 settembre 2007	Incontro tecnico interregionale	Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, PA Bolzano, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto, Abruzzo, Campania, Umbria, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Sardegna, Calabria, Molise, Sicilia, Liguria	
26 settembre 2007	Incontro tecnico interregionale	Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Veneto, Umbria, Campania	

²⁴ A cui è stato assegnato il Coordinamento interregionale del FAS nella Conferenza delle Regioni del 14 giugno 2007

²⁵ www.regione.lombardia.it/spazioFAS/

9 ottobre 2007	Incontro tecnico interregionale	Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Veneto, Umbria, Campania	
9 ottobre 2007	Incontro MiSE nel pomeriggio, convocate solo le regioni del Sud		
7 novembre 2007	Incontro tecnico interregionale	Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana, PA Bolzano, PA Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto	
12 novembre 2007	Incontro regioni Gruppo Ristretto	Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Puglia, Sicilia, Abruzzo	
15 novembre 2007	Incontro MiSE Regioni Gruppo Ristretto - c/o il MiSE	Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Puglia, Sicilia, Abruzzo	MISE - DPS Segreteria CIPE
23 novembre 2007	Incontro MiSE Regioni Gruppo Ristretto - c/o il MiSE	Lombardia, Emilia Romagna Liguria, Sicilia	MISE - DPS MISE - UVAL
3 dicembre 2007	Incontro tecnico Interregionale	Tutte le regioni	MISE - DPS
12 dicembre 2007	Incontro tecnico Interregionale	Tutte le regioni	
13 dicembre 2007	Incontro tecnico misto in Segreteria Stato Regioni	Regioni e Autonomie locali	MISE - DPS
1 febbraio 2008	Incontro MiSE + Regioni Gruppo Ristretto - c/o il MiSE	Lombardia, Sicilia Emilia Romagna, Puglia Toscana, Marche	MISE - DPS
5 marzo 2008	Incontro Tecnico Interregionale regioni Centro/Nord	Lombardia Liguria, Veneto, Valle d'Aosta, PA Bolzano, Marche, Umbria Toscana, PA Trento, Friuli Venezia Giulia, Piemonte	
24 aprile 2008	Incontro tecnico macroare (PAN Infrastrutture)	Regioni Piemonte e Lombardia	
29 aprile 2008	Incontro Tecnico Interregionale regioni Centro/Nord	Lombardia Liguria, Veneto, Valle d'Aosta, PA Bolzano, Marche, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, PA Trento, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Piemonte	
29 aprile 2008	Incontro Tecnico Interregionale regioni Centro/Nord + MiSE - c/o il MiSE	Liguria, Veneto, Valle d'Aosta, PA Bolzano, Marche, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, PA Trento, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Piemonte	MISE - DPS
13 maggio 2008	Incontro tecnico macroare (PAN Infrastrutture)	Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Valle dA	
21 maggio 2008	Incontro Tecnico Mise/DPS Regioni Centro Nord per indice e contenuti DUP e PAR	Tutte le Regioni Centro Nord	MISE - DPS

Confronto partenariale sul Documento Unitario di Programmazione della Lombardia

DATA	OGGETTO	PRESENZE	PRESENZE MISE
26 giugno 2008	Patto per lo sviluppo e Conferenza delle autonomie	Rappresentanze di Union Camere, Confindustria, Apilombardia, Unione regionale del Commercio e servizi e Turismo, Confesercenti, CNA Lombardia, Casartigiani Lombardia, Confartigianato, CIA Lombardia, Col diretti, Con agricoltura, Associazione generale cooperative, Confcooperative, Legacoop, CGIL, CISL, UIL, UGL, CDO Lombardia, ABI Lombardia, ANCI, UNCEM, Unione Province Lombarde	MISE - DPS

Il ruolo fondamentale del partenariato e la compartecipazione del sistema delle autonomie locali viene confermato anche con riferimento all'attuazione della politica regionale unitaria attuata con il Fondo aree sottoutilizzate al fine di assicurare l'effettivo impatto del programma.

L'Autorità responsabile della programmazione assicura il periodico coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in coerenza con quanto previsto dal QSN e dalla Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166 e dal Piano di valutazione unitaria della politica regionale.

7. Gli strumenti di attuazione

Le modalità e le procedure di attuazione fanno riferimento alle procedure definite nel QSN ed alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013.

Gli interventi saranno attuati mediante le seguenti tipologie:

- Procedure negoziali: consentono di sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica regionale ed interregionale con la partecipazione ed il coinvolgimento, nel processo decisionale e di costruzione delle scelte, di tutti i soggetti interessati sia pubblici che privati. Tale modalità sarà, inoltre, da stimolo alla responsabilizzazione e alla capacità propositiva di tutti gli attori che operano sul territorio.
- A bando concernenti le azioni riguardanti soggetti privati, pubblici e misti, con assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva valutazione.
- A titolarità regionale, corrispondenti ad esigenze dirette della Regione, che è responsabile. Per l'attuazione delle azioni, la Regione potrà individuare soggetti e/o strutture pubbliche o private, anche tra i facenti parte il Sistema Regionale Allargato.

Tutti i progetti saranno selezionati in modo da garantire la fattibilità giuridico, amministrativa, tecnica ed economica, la coerenza con gli obiettivi specifici e globali dell'asse di riferimento, l'ammissibilità al cofinanziamento, il rispetto delle norme comunitarie, specie in materia di concorrenza, di appalti pubblici e di tutela ambientale.

A questo scopo, è prevista l'introduzione di alcune importanti misure innovative e di semplificazione che si riassumono di seguito, per meglio esplicitare la logica generale cui si ispira il modello lombardo di attuazione:

- l'adozione di adeguati strumenti di programmazione integrata e negoziata a livello territoriale e di coordinamento dei sistemi di gestione a livello regionale;
- l'individuazione e lo sviluppo di azioni cardine, ovvero interventi di particolare complessità da cui dipende l'effettivo sviluppo e cambiamento strutturale, durevole e sostenibile;
- il rafforzamento dei rapporti di partenariato e l'instaurazione di un dialogo sistematico con le parti sociali e istituzionali;
- un efficace sistema di controllo, che garantisca la necessaria indipendenza con le strutture gestionali;
- l'avvio di una nuova fase di e-government, sulla base di una riorganizzazione dei processi, con una completa gestione telematica e l'adozione di un unico sistema informativo regionale della politica regionale, a supporto di una migliore erogazione dei servizi.

8. Strumenti finanziari

Ai fini dell'attuazione delle molteplici iniziative strutturali e infrastrutturali a supporto dello sviluppo territoriale previste dal PAR, Regione Lombardia valuterà l'opportunità per taluni interventi di utilizzare strumenti finanziari innovativi coerentemente con le disposizioni dell'art. 44 del Regolamento Generale dei Fondi Strutturali che ha regolato l'intera programmazione comunitaria 2007-2013 a cui il PAR FAS si ispira.

Tali strumenti finanziari si caratterizzano per la loro natura rotativa e capacità di attrarre risorse addizionali private e/o pubbliche sul mercato massimizzando l'"effetto leva" delle limitate risorse pubbliche disponibili al fine di aumentare l'impatto degli investimenti sul territorio lombardo e garantire la sostenibilità degli interventi realizzati nel tempo.

La finalità è promuovere gli investimenti infrastrutturali realizzati da enti pubblici locali (o soggetti equivalenti) a supporto dello sviluppo urbano integrato, con una particolare attenzione ai settori dell'ambiente, sicurezza, mobilità, edilizia sociale e scolastica, energia e cultura.

Esempi caratteristici includono, a titolo esemplificativo, i seguenti progetti finanziari :

- infrastrutture urbane, tra cui trasporti, risorse idriche/trattamento di acque reflue, energia;
- elementi del patrimonio storico, culturale o ambientale, per finalità turistiche o altri utilizzi sostenibili;
- riconversione di siti industriali abbandonati, comprese le opere di bonifica e decontaminazione;
- spazi ad uso ufficio per le piccole e medie imprese (PMI) e per aziende di settori quali informatica e R-S;
- edifici scolastici, universitari, comprese le strutture mediche, biotecnologiche e di altri ambiti specialistici;
- miglioramento dell'efficienza energetica.

Gli strumenti finanziari in questione potranno anche assumere la forma di prestiti e/o garanzie, partenariati pubblico-privati da effettuare attraverso Fondi di sviluppo e, se necessario, attraverso Fondi di partecipazione.

Tali fondi, una volta costituiti, e in coerenza con i dettami dei regolamenti comunitari, potranno costituire spesa per la certificazione.

9. Circuito finanziario, controllo e monitoraggio

Quadro di riferimento

La Delibera CIPE del 21 dicembre 2007 n. 166, attuativa del Quadro Strategico Nazionale (QSN), ha assegnato alla Lombardia, per il settennio 2007-2013, risorse pari a 846.566 Meuro, finanziate dal Fondo Aree Sottoutilizzate, per la realizzazione di interventi previsti dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e coerenti con la Politica regionale unitaria definita dal Documento strategico regionale²⁶. La medesima delibera CIPE stanziava, inoltre, ingenti risorse (circa 2.850 Meuro) a diretta regia nazionale da attivare attraverso:

- accordi Regioni-Ministeri su progetti interregionali;
- accordi Regione-Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente sui progetti strategici speciali riferiti al recupero economico produttivo di siti industriali inquinati e al progetto Valle del Fiume Po.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) prevede che la politica regionale finanziata dal Fondo aree sottoutilizzate sia realizzata dalle Regioni tramite:

- Il Documento Unitario di programmazione²⁷ (DUP) / Scheda di Sintesi;
- Il Programma attuativo regionale.

Erogazione delle risorse e circuito finanziario

Il MISE-DPS provvede al trasferimento delle risorse FAS alle Amministrazioni responsabili della attuazione dei Programmi FAS.

Al fine di garantire, in tutto il periodo di programmazione e presso ciascuna amministrazione, un livello di liquidità finanziaria che consenta il soddisfacimento delle obbligazioni da questa assunte, i trasferimenti delle risorse saranno effettuati, ad eccezione dell'ultima quota, a titolo di anticipazione ed avverranno, nei limiti delle disponibilità assegnate con la legge finanziaria, per quote di pari importo, ciascuna pari all'8% del valore complessivo del programma approvato o, per i programmi che presentano il predetto concorso attuativo di più amministrazioni, del valore complessivo delle linee di intervento/azioni a ciascuna di esse imputate.

La prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta formulata dall'Autorità di Certificazione (AdC) ad avvenuta autorizzazione, con provvedimento formale del MISE, all'utilizzo delle risorse del FAS.

Le quote successive, sono trasferite, a seguito di richiesta corredata dall'attestazione formulata dallo stesso organismo dell'ammontare delle spese sostenute, secondo le modalità seguenti:

- a) la seconda quota è trasferita qualora la spesa sostenuta sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
- b) ciascuna quota successiva, ad eccezione dell'ultima, è trasferita qualora si attesti un'ulteriore spesa sostenuta pari all'8% del valore complessivo del programma ovvero, per i programmi che prevedono il concorso attuativo di più amministrazioni, del valore complessivo delle azioni a ciascuna di esse imputate;
- c) l'ultima quota del 4% è trasferita fino a concorrenza dell'intero valore del programma, ovvero, per i programmi che prevedono il predetto concorso più amministrazioni, del valore complessivo delle azioni a ciascuna di esse imputate.

Il MISE-DPS provvede al trasferimento delle risorse finanziarie sulla base della predetta attestazione, previa verifica anche della coerenza di questa con i dati relativi all'avanzamento fisico

²⁶ Presa d'atto della Giunta Regionale 18 gennaio 2006, n. 1747

²⁷ Approvato dalla Giunta Regionale Lombardia con DGR 19 maggio 2008, n. 7269 ed inviato al MISE con nota del 20 maggio 2008, n. 57988

e finanziario del programma (ovvero delle relative quote regionali per interventi partecipati da più regioni) inseriti e validati dal sistema di monitoraggio.

Le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FAS, che vengano riportati a rendicontazione sui programmi comunitari, rientrano nella disponibilità del Programma FAS. Una volta ottenuto il rimborso dette somme non sono considerate ai fini dei valori soglia necessari per l'ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione sul FAS.

Analoga certificazione può essere eseguita per le spese realizzavate su interventi previsti dai Fondi strutturali UE e rendicontate sul Programma attuativo FAS.

Tempistica per impegni e pagamenti

Gli interventi ed i progetti inseriti nei programmi FAS rispettano i seguenti termini per l'assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti e per l'esecuzione dei pagamenti:

Impegni di spesa:

- Dovranno essere assunti, entro il 31 dicembre 2010, per una quota pari ad almeno il 20% delle risorse assegnate²⁸.
- Tutti gli impegni di spesa sul complesso delle risorse assegnate dovranno essere assunti entro il 31 dicembre 2015.

Pagamenti

Le uscite di cassa a favore del beneficiario ovvero del soggetto realizzatore/fornitore del bene o servizio dovranno essere effettuate:

- entro il 31 dicembre 2017 nel caso di interventi/progetti inseriti in Strumenti di attuazione diretta;
- non oltre il triennio successivo (2018) alla conclusione dell'esecuzione finanziaria dei Programmi comunitari per gli interventi inseriti in APQ e fermo restando il termine fissato dal singolo APQ se precedente.

Riprogrammazione e programmazione delle risorse ulteriormente assegnate sulla quota accantonata a titolo di riserva di programmazione

La riprogrammazione dei Programmi attuativi FAS che comporti una modifica del riparto delle risorse definite a livello di ASSE viene portata a conoscenza del MISE-DPS, che ne valuta la rilevanza in termini di impatto sull'attuazione della strategia di politica unitaria del QSN.

Monitoraggio

L'avanzamento fisico e finanziario testato dal sistema di monitoraggio unitario costituisce elemento utile di verifica, unitamente alla certificazione di spesa dell'AdC ai fini dell'attestazione delle spese sostenute dalle Amministrazioni e del conseguente trasferimento delle risorse alla Regione.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, mediante le strutture del DPS, svolge un'azione di supporto per il rispetto da parte delle Amministrazioni responsabili degli impegni di monitoraggio. Tale azione è diretta ad assicurare la coerenza della relazione tra avanzamento della spesa rilevata dal sistema di monitoraggio, la certificazione dell'AdC e il trasferimento delle risorse FAS.

Il MISE, attraverso il DPS - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, svilupperà un complesso di strumenti di analisi dei dati e di previsione della spesa, inclusi indicatori di allerta di criticità degli interventi, anche per aggregati, per la costruzione di un apparato conoscitivo tale da fornire un'informazione costantemente aggiornata dello stato degli interventi sul territorio, al fine di contribuire a consentire la valutazione condivisa dei risultati conseguiti dalle Amministrazioni

²⁸ Con obbligazioni giuridicamente vincolanti nei confronti dei destinatari delle risorse

destinatario di risorse FAS, in termini di efficienza nell'utilizzo delle risorse attribuite, di qualità della spesa e di efficacia degli interventi realizzati.

Sistema di verifica

Il MISE, attraverso il DPS-Unità di verifica degli investimenti pubblici, nel rispetto comunque del principio del contraddittorio con i soggetti responsabili, sottoporrà a valutazione e verifica:

- l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo (procedure, struttura organizzativa, sistemi informatici e informativi) dell'attuazione dei programmi nazionali e regionali FAS;
- i singoli interventi e iniziative, sulla base di linee guida condivise, e presenterà rapporti sulle risultanze di tale attività;
- i risultati conseguiti dagli interventi, giunti a completa realizzazione, attuati sulla base dei Programmi attuativi FAS Nazionali, Interregionali e Regionali.

Le richieste di trasferimento di risorse e le attestazioni presentate dalle Autorità di certificazione saranno altresì sottoposte a verifiche effettuate a campione, per accertarne la corrispondenza ai presupposti richiesti.

Sulla base delle verifiche condotte e nel caso in cui i programmi manifestino numerose e gravi irregolarità e criticità nella relativa attuazione, il Ministero dello sviluppo economico provvederà tempestivamente a informare il CIPE, al fine di adottare le conseguenti misure di sospensione e di riprogrammazione degli interventi.

Quadro Finanziario e previsioni di spesa

Le Amministrazioni presenteranno crono-programmi di spesa aggregati per ciascun programma attuativo FAS con dimensione annuale e con un dettaglio di percorso di impegni e spesa per le azioni cardine. I crono-programmi sono presentati la prima volta entro il bimestre successivo all'approvazione dei Programmi FAS. Le Amministrazioni centrali forniranno tale crono-programma con dettaglio regionale.

I crono-programmi dei Programmi FAS e i loro aggiornamenti annuali sono resi disponibili nel mese di dicembre sul sito del QSN e sono oggetto di comunicazione al "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" che ne discute annualmente la capacità di sostenere l'ordinata esecuzione finanziaria dei programmi.

Compiti dell'Autorità di Certificazione nello svolgimento della funzione di certificazione delle risorse FAS

Procedure di certificazione

- utilizzo di procedure analoghe a quelle previste per la certificazione dei Fondi Strutturali;
 - ❖ dichiarazioni di spesa verificate e confermate da parte dei soggetti preposti alla gestione e controllo degli interventi finanziati;
 - ❖ predisposizione delle dichiarazioni di spesa in base alle indicazioni fornite dal MISE e secondo le procedure telematiche di trasferimento dati dal sistema informativo regionale al sistema nazionale di monitoraggio;
 - ❖ elaborazione ed invio delle richieste di pagamento ad IGRUE.

Richieste di pagamento delle risorse FAS

- prima quota di finanziamento pari all'8% delle risorse complessivamente previste a seguito di approvazione formale del Programma regionale da parte del MISE;
- seconda quota di finanziamento a seguito di verifica dell'utilizzo del 75% della prima quota;

- quote successive di finanziamento a seguito di verifica dell'utilizzo di una quota pari ad almeno l'8% delle risorse complessivamente previste fino alla concorrenza del 96% del piano finanziario del Programma;
- quota di saldo pari al 4%.

Modalità di verifica delle spese

- implementazione, nel Sistema informativo, della spesa relativa agli interventi ai fini di monitorare il livello di spesa utile per l'attestazione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento.
- effettuazione di controlli di "sistema" sulla coerenza dei dati finanziari;
- effettuazione di controlli a campione "a tavolino" degli interventi finanziati;
- procedure di segnalazione di eventuali criticità riscontrate ai soggetti preposti all'attuazione degli interventi.

Tale sistema informativo consentirà di monitorare anche le risorse spese che rientrano nella disponibilità del Programma a seguito della decisione di "trasferimento" dei progetti a valere sui Programmi Operativi di gestione dei Fondi comunitari della Regione.

Previsioni di spesa

Elaborazione e trasmissione dei cronoprogrammi di spesa di concerto con i soggetti preposti all'attuazione degli interventi, in base alle modalità stabilite dal MISE

Monitoraggio esiti controlli e tenuta registro debitori

- monitoraggio degli esiti dei controlli svolti a diverso titolo dai soggetti preposti all'attuazione e sorveglianza del Programma;
- monitoraggio di eventuali procedure di recupero e tenuta del registro debitori ai fini della detrazione delle somme recuperate dalla certificazione delle spese.

10. La governance della politica regionale unitaria

La strategia di politica regionale unitaria che Regione Lombardia intende realizzare, è sviluppata in coerenza con quanto previsto dal QSN per la politica di coesione. Essa viene attuata attraverso strumenti e modalità operative tali da garantire la migliore attuazione dei livelli di cooperazione dei soggetti coinvolti, il miglioramento continuo delle procedure attuative con adeguate e concrete azioni di trasparenza dei programmi UE/FAS e la sinergia tra le azioni attivate.

A tal fine, nel 2006, è stata istituita presso la Direzione Centrale Programma Integrata, l'Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione che vede il coinvolgimento collaborativo di tutte le Autorità preposte alla Gestione dei Programmi, ai controlli, alla certificazione e programmazione e allo sviluppo sostenibile.

Tale Autorità Centrale di Coordinamento e programmazione (ACCP) ha dato impulso all'implementazione di un Sistema informativo regionale integrato e all'attivazione di un sistema di governance multilivello in grado di garantire anche la più ampia partecipazione del partenariato sociale economico e istituzionale alla programmazione e all'attuazione degli interventi dei Fondi comunitari. Obiettivo è quello di procedere nell'integrazione tra Programmi a livello di indirizzo, di controllo, di comunicazione e informazione.

Nell'ambito dell'ACCP verranno elaborate le proposte e rielaborate le indicazioni del "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" composto dalle Amministrazioni Centrali di settore, dal MISE, dalle Regioni cui sarà demandata la funzione di accompagnamento dell'attuazione del Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN). Dal punto di vista organizzativo, l'Autorità Centrale di Coordinamento rappresenta la struttura di raccordo interno dei Comitati di sorveglianza relativi a ciascun programma.

Come previsto dalla Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166, ed in coerenza con gli indirizzi contenuti nel QSN in ordine alle modalità di governance dei programmi attuativi della strategia di politica regionale unitaria, il Programma Attuativo FAS, prevede un modello di attuazione caratterizzato dall'individuazione di:

- un responsabile della programmazione attestato presso la Direzione Centrale Programmazione integrata della Presidenza regionale;
- un responsabile dell'attuazione di ciascuna linea di azione presso la Direzione competente;
- un organismo di certificazione, inteso quale autorità abilitata a richiedere i pagamenti del FAS coincidente con l'autorità di certificazione dei Fondi strutturali UE;
- un sistema di gestione e controllo autonomo dall'autorità di programmazione e certificazione;
- l'Autorità Centrale di Coordinamento e programmazione per assicurare il coinvolgimento collaborativo di tutte le Autorità preposte alla Gestione dei Programmi incardinata presso la Direzione Centrale Programma Integrata;
- l'Autorità Ambientale quale garante dell'integrazione ambientale e dello sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma, in cooperazione con l'Autorità di Programmazione.